

RUBRICHE



LE ELEZIONI NEL MONDO

di PIER VINCENZO ULERI*

Questa rubrica sulle elezioni democratiche ha avuto inizio a partire dal n. 9 di questa rivista, nel luglio 1982. Leonardo Morlino, che ha curato la rubrica fino al n. 16 del 1986 (gennaio-dicembre 1985), nella nota introduttiva di presentazione, sottolineava gli scopi prevalentemente informativi della rubrica stessa, chiariva i criteri in base ai quali si stabiliva il *carattere democratico* delle elezioni ed indicava i paesi nei quali hanno luogo elezioni democratiche. Per quanto concerne la qualità democratica delle elezioni, Morlino sintetizzava così: « ... Sono democratiche le elezioni caratterizzate da competizione e partecipazione, almeno potenziale, dei cittadini i cui diritti politici e civili siano regolarmente garantiti » (Morlino, L., «Le Elezioni nel Mondo», *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, n. 9, p. 181).

Dopo aver precisato che non venivano presi in considerazione paesi che per numero di abitanti non superano i tre milioni, Morlino elencava in una tabella una lista di 29 nazioni in cui avevano luogo elezioni democratiche. L'autore chiariva come un determinato numero di paesi (quali ad esempio Bolivia, Brasile, Ecuador, Perù, San Salvador) non venissero inclusi nella lista perché le garanzie relative ai diritti civili e politici non sembravano allora ancora sufficienti.

La lista includeva invece «altri paesi marginali come Colombia, India, Malaysia, Messico e Sri Lanka (Ceylon) dove, tutto sommato, sembra garantita la possibilità di elezioni competitive ovvero l'esistenza di una opposizione politica ...» (*ibidem*). Dei 29 indicati nella tabella, 16 erano paesi europei, 6 erano paesi del continente americano, 5 erano orientali o meridionali facenti parte del continente asiatico; 2 facevano parte del continente oceanico. Nella lista non era incluso alcun stato africano.

E' accaduto che già a partire dal secondo numero della rubrica, pubblicata sul n. 10 del gennaio 1983, l'elenco degli stati presi in considerazione ha cominciato ad allungarsi, passando gradualmente da 29 a 64. La lista (vedi Tab. 1) include ora 24 paesi europei, 18 americani, 13 asiatici, 7 africani e 2 oceanici.

Questo fatto riflette in buona misura la crisi di una serie di regimi non democratici e l'estendersi dei processi di instaurazione democratica in un certo numero di paesi nei diversi continenti, in particolare in quello americano, e poi in quello asiatico e da ultimo anche in quello europeo. Ciò non significa che tutti i paesi elencati possano essere classificati come democrazie politiche. Per

alcuni valgono, sia pure in maniera diversa da l'uno all'altro, una molteplicità di considerazioni di cautela per quanto concerne la effettiva estensione e garanzia dei diritti civili e politici e la presenza di altri requisiti, quali ad es. la correttezza e il carattere competitivo, che concorrono a determinare la qualità democratica delle elezioni. Tutto ciò rinvia all'analisi di quei processi di mutamento di regime, di transizione, di instaurazione e di consolidamento democratico che, com'è di tutta evidenza, non sono oggetto di questa rubrica. Ciò detto, sembra utile, sotto il profilo informativo, continuare a prendere in considerazione le elezioni che si svolgono in stati e in contesti che non rientrano appieno in un ambito democratico quando tali elezioni possano considerarsi indicative di processi di transizione verso l'instaurazione di un regime democratico.

* Ringrazio Arnaldo Melloni che ha collaborato nella raccolta della documentazione e nella composizione elettronica delle tabelle.

TAB. 1 - Paesi dove hanno luogo elezioni analizzate in questa rubrica.

Europa	
1) Albania*	(1993:29)
2) Austria	(1983:11; 1986:17; 1987:18; 1992:28)
3) Belgio	(1986:16; 1988:21)
4) Bulgaria	(1992:27)
5) Cecoslovacchia	(1992:27)
6) Danimarca	(1984:13; 1988:21; 1992:28)
7) Finlandia	(1982:9; 1983:11; 1987:19; 1988:21; 1993:29)
8) Francia	(1986:17; 1988:21)
9) Grecia	(1986:16; 1989:23; 1990:24; 1991:25; 1992:27)
10) Irlanda	(1982:9; 1983:11; 1984:12; 1987:19; 1989:23; 1990:24)
11) Italia ⁽¹⁾	
12) Islanda*	(1983:11; 1987:19; 1993:29)
13) Malta	(1987:19)
14) Norvegia	(1986:16; 1991:25)
15) Paesi Bassi	(1983:10; 1986:17; 1991:25)
16) Portogallo	(1983:11; 1986:16; 1986:17; 1988:21; 1993:29)
17) Repubblica Democratica Tedesca*	(1992:27)
18) Repubblica Federale di Germania	(1983:11; 1987:19; 1992:28)
19) Regno Unito	(1983:11; 1987:19)
20) Romania*	(1992:27)
21) Spagna	(1983:10; 1986:16; 1989:22; 1991:25)
22) Svezia	(1983:10; 1986:16; 1989:22)
23) Svizzera	(1984:12; 1988:21)
24) Ungheria	(1992:27)
<i>Africa</i>	
1) Benin*	(1993:29)
2) Botswana*	(1992:27)
3) Costa d'Avorio*	(1992:28)
4) Egitto*	(1992:28)
5) Gabon	(1992:28)
6) Namibia	(1992:27)
7) Sud Africa*	(1992:27)
<i>América</i>	
1) Argentina*	(1984:12; 1986:16; 1988:21; 1990:24)
2) Bolivia*	(1986:16; 1990:24)
3) Brasile	(1983:10; 1986:16; 1987:18; 1991:25)
4) Canada	(1985:14; 1989:22)
5) Cile	(1991:25)
6) Colombia	(1982:9; 1986:17; 1987:18; 1992:27)
7) Costa Rica*	(1992:27)
8) Ecuador	(1988:21)
9) El Salvador*	(1986:16; 1990:24; 1993:29)
10) Guatemala	(1986:16; 1992:28)
11) Jamaica	(1990:24)
12) Messico	(1983:10; 1986:16; 1989:22)
13) Nicaragua*	(1992:27)
14) Perù	(1986:16; 1992:27)
15) Repubblica Dominicana	(1982:9; 1992:27)
16) Stati Uniti d'America	(1983:10; 1985:14; 1987:18; 1989:22; 1992:28)
17) Uruguay*	(1986:16; 1991:25)
18) Venezuela	(1984:12; 1989:22)
<i>Asia</i>	
1) Bangladesh*	(1993:29)
2) Corea del Sud*	(1986:16; 1988:21)
3) Filippine	(1987:19)
4) Giappone	(1984:12; 1987:18; 1992:27)
5) India	(1986:16; 1992:27; 1993:29)
6) Indonesia*	(1987:19)
7) Israele	(1985:14; 1989:22)
8) Malaysia	(1982:9; 1987:18; 1992:28)
9) Mongolia*	(1992:28)
10) Nepal	(1993:29)
11) Pakistan*	(1992:28)
12) Sri Lanka	(1983:10; 1990:24)
13) Turchia*	(1988:21)
<i>Oceania</i>	
1) Australia	(1983:11; 1986:16; 1988:21; 1992:27)
2) Nuova Zelanda	(1985:14; 1988:21; 1992:28)

Parlamento Europeo

1984: 13 - Seconda elezioni dirette per il Parlamento Europeo: Belgio, Danimarca, Francia, Repubblica Federale di Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Regno Unito.
 1987: 19 - Prime elezioni dirette per il Parlamento Europeo in Spagna.
 1988, 21 - Prime elezioni dirette per il Parlamento Europeo in Portogallo.
 1989: 23 - Terze elezioni dirette per il Parlamento Europeo: Belgio, Danimarca, Francia, Repubblica Federale di Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Regno Unito.

* Paesi che, inizialmente non inclusi nella rubrica, sono stati inseriti successivamente.
 (1) Alle elezioni italiane è dedicata l'apposita rubrica dei *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*.

N.B. Le cifre tra parentesi si riferiscono all'anno di edizione e al numero del fascicolo dei *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* in cui compare la relativa rubrica.

Fonti generali consultate regolarmente: T.T. MACKIE, e R. ROSE, *The International Almanac of Electoral History*, Londra, The MacMillan Press, seconda edizione 1982 (prima edizione 1974); T.T. MACKIE, «General Elections in Western Nations», in *European Journal of Political Research*; Inter-Parliamentary Union, *Chronicle of Parliamentary Elections and Developments*, Ginevra (annate varie); A.M. BANKS e T.S. MULLER (a cura di), *Political Handbook of the World*, 1987; G.E. DELURY (a cura di), *World Encyclopedia of Political Systems*, Londra, Longman, 1983; J. RASCHKE, *I Partiti dell'Europa Occidentale*, Roma, Editori Riuniti, 1983; *Keating's Record of World Events: Electoral Studies: West European Politics: Paviors: Comparative Politics: Parliamentary Affairs*; la rassegna stampa semestrale fornita da Mario Gabelli che ringrazio.

Europa : Albania - Finlandia - Islanda - Portogallo
Africa: Benin
Americhe: El Salvador
Asia: Bangladesh - India - Nepal

Europa
Albania

I dati elettorali sull'Albania venivano spesso citati con una punta di sarcasmo perché la percentuale dei votanti si aggirava regolarmente attorno al 99,9% e i consensi per il partito unico erano pari al 99,8%. Il crollo dei regimi comunisti ha travolto anche il regime comunista albanese fino ad allora chiuso in un isolamento pressoché assoluto.

Il ciclo elettorale che ha avuto luogo tra il 31 marzo e il 14 aprile 1991 segna il distacco dal passato regime ma non ancora la piena instaurazione di un regime basato sulla rappresentanza politica. Tappe di questa di transizione sono state contrassegnate tra l'altro dalla nuova legge elettorale del 13 novembre 1990 che introduceva per la prima volta dopo la fine della Seconda guerra mondiale elezioni competitive. Nel successivo mese di dicembre un decreto legge poneva termine al monopolio politico del partito comunista albanese (la denominazione ufficiale era Partito del Lavoro di Albania) legalizzando la creazione di più partiti politici.

La nuova legge elettorale riconosce il diritto di voto a tutti i cittadini che abbiano compiuto il 18° anno di età, salvo i tradizionali casi di esclusione. Le liste elettorali sono messe a punto dalle amministrazioni locali e pubblicate almeno 25 giorni prima delle elezioni. Il territorio dello stato è suddiviso in 26 distretti elettorali, ciascuno dei quali può eleggere da 3 a 29 deputati al Parlamento monocamerale. I 250 deputati che compongono il Parlamento sono eletti in collegi uninominali con formula maggioritaria a due turni: al primo turno vengono eletti quanti hanno raccolto la maggioranza assoluta dei voti validi espressi; nel caso ciò non accada si ricorre ad un secondo turno di ballottaggio.

I comizi elettorali sono stati convocati con grande solerzia e sollecitudine dai dirigenti politici legati al regime comunista anche con l'intento di lasciare il minore tempo possibile ai gruppi dell'opposizione. Il partito comunista si è presentato con il suo nome tradizionale Partito del Lavoro di Albania per modificarlo poco dopo le elezioni in quello di Partito socialista albanese. Oltre ai comunisti, sono scese in lizza altre dieci formazioni politiche che hanno presentato un totale di circa 1.000 candidati; vi è stato anche un numero significativo di candidati indipendenti. La principale forza di opposizione è il Partito Democratico.

La partecipazione al voto è stata molto alta, 'albanese' secondo la tradi-

zione, pari al 98,92%. Ben 226 eletti entrano in Parlamento per la prima volta. I comunisti hanno raccolto gran parte del loro consenso elettorale nelle aree rurali: il 56,17% dei voti validi e 169 seggi pari al 67,6% (v. Tab. 2). I democratici invece hanno raccolto consensi prevalentemente nelle aree urbane: il 38,71% dei voti validi e 75 seggi pari al 30%. Organizzazioni minori hanno raccolto poco più dell'1% dei voti e 6 seggi. La stragrande maggioranza dei seggi è stata assegnata al primo turno, soltanto per 19 seggi è stato necessario ricorrere al ballottaggio.

TAB. 2 - Elezioni parlamentari in Albania (31 marzo, 7 e 14 aprile 1991).

Partiti	Voti		Seggi	
	N.	%	N.	%
P. del Lavoro di Albania	56.17	56,17	169	67,6
P. Democratico	38,71	38,71	75	30,0
Organizzazione Omonia	0,73	0,73	5	2,0
Comitato dei Veterani	0,28	0,28	1	0,4
Altri	4,11	4,11	0	0,0
Totali	100,00	100,00	250	100,00
Elettori iscritti	1.984.933			
Votanti	1.936.568	98,92%		

Fonte: Inter - Parliamentary Union, *Chronicle of Parliamentary Elections and developments*, XXV, 1991, p. 31.

Finlandia

Il 17 marzo 1991 gli elettori finlandesi hanno votato per il rinnovo del Parlamento monocamerale (*Eduskunta/Rikstag*). Le operazioni di voto si sono concluse nel corso di un'unica giornata contrariamente a quanto avveniva in passato, quando gli elettori avevano a disposizione due giorni consecutivi (domenica e lunedì) per recarsi ai seggi. La partecipazione al voto degli elettori residenti nel paese è stata pari al 72,1% (-3,6 punti percentuali rispetto alle precedenti elezioni del marzo 1987); la partecipazione dei cittadini residenti all'estero è stata invece pari al 5,6% degli aventi diritto, così che la partecipazione al voto calcolata sull'intero corpo elettorale si riduce al 68,3% (v. Tab. 3).

I partiti e gruppi politici scesi in lizza erano 17, quelli che hanno ottenuto rappresentanti al Parlamento 9, come nelle precedenti elezioni. La partecipazione delle donne è molto significativa: per la prima volta nella storia elettorale del

TAB. 3 - Elezioni parlamentari in Finlandia (17 marzo 1991).

Partiti	Voti		Seggi	
	N.	%	N.	%
Partito di centro (KESK)	676.717	24,56	55	33,3
Partito socialdemocratico (SDP)	603.080	21,98	48	28,8
Coalizione nazionale (KOK)	526.487	19,10	40	24,0
Alleanza di sinistra (VAS)	274.639	9,97	19	11,2
Alleanza verde (VIHR)	185.894	6,75	10	6,0
Partito popolare svedese (SFP)	158.820	5,76	12	7,2
Partito rurale finlandese (SMP)	132.133	4,79	7	4,2
Unione cristiana (SKL)	83.151	3,02	8	4,8
Partito popolare liberale (LKP)	21.210	0,77	1	0,6
Partito dei pensionati	10.762	0,39	0	0,0
Partito costituzionale	7.599	0,28	0	0,0
Altri	75.351	2,73	0	0,0
Totali	2.755.843	100,00	200	100,00
Elettori iscritti	4.060.778			
Votanti	2.776.984	68,26%		
Voti validi	2.755.843	75,7%		
Schede bianche e nulle	51.066	1,84%*		

Note: * la percentuale è calcolata sul totale dei votanti.

Fonte: Jan Sundberg, «Finland», *European Journal of Political Research*, 22 (1992), p. 391; la tabella è stata modificata nel totale e nelle percentuali dei voti validi, e nelle schede bianche o nulle.

paese la partecipazione al voto delle donne residenti nel paese (73,2%) è stata superiore a quella degli uomini (71,0%). La presenza di donne tra i candidati era pari al 41,2% mentre le donne elette sono state 77, pari al 38,5% dei componenti il Parlamento. I gruppi parlamentari dei Verdi e di Coalizione nazionale sono composti al 50% circa di donne mentre i gruppi parlamentari con minore presenza femminile sono quello comunista di Alleanza di sinistra (26,3%) e quelli del Partito di Centro e del Partito popolare svedese con il (27,3%).

Il vincitore di queste elezioni è il Partito di centro che con il 24,8% dei voti (+ 7,2 punti percentuali) diventa il partito di maggioranza relativa soppiantando in tal modo il Partito socialdemocratico che raccoglie il 22,1% dei consensi (- 2,0 punti percentuali). Era dal 1962 che il Partito di centro non conquistava la posizione di maggioranza relativa. Oltre a conservare i voti del proprio elettorato tradizionale sembra che in questa occasione il Partito di centro abbia sottratto consensi al Partito rurale, contrariamente a quanto accaduto in passato quando gli elettori scontenti del Partito di centro votavano per il Partito rurale.

Un buon successo ottengono anche le liste degli ecologisti che guadagnano in voti (+ 2,8 punti percentuali) e in seggi (da 4 a 10). I Verdi sembrano aver conquistato consensi sia tra gli elettori di sinistra sia tra quelli moderati di centro, ma soprattutto tra gli elettori più giovani. Infine guadagna voti (dal 2,6% al 3,1%) e seggi (da 5 a 8) anche la Lega cristiana.

Le perdite maggiori le hanno subite Coalizione nazionale (dal 23,1% al 19,3%) e i comunisti di Alleanza di sinistra (dal 13,6% al 10,1%). La sconfitta di Coalizione nazionale e del Partito socialdemocratico, le due principali formazioni nella coalizione tripartita di maggioranza, indica una punizione del governo da parte degli elettori che al tempo stesso puniscono ancora una volta (lo avevano già fatto nel 1987) l'opposizione comunista, premiando invece l'opposizione moderata di centro destra costituita dal Partito di centro. Il terzo partito della coalizione di governo uscente, il Partito popolare svedese, rimane stabile sulle sue posizioni con un + 0,2 punti percentuali.

Alleanza di sinistra è una formazione politica di recente costituzione (aprile 1990), il cui intento era quello di dar vita ad un 'partito nuovo' attestato saldamente sulla sinistra dei socialdemocratici. Di fatto questo nuovo gruppo politico ha finito per essere la formazione nella quale sono confluite le diverse componenti del comunismo finlandese da lungo tempo in conflitto tra di loro (vedi in proposito la rubrica del gennaio-giugno 1987). Alleanza di sinistra infatti nasce dalla fusione tra la Lega democratica del popolo, quanto rimaneva del Partito comunista e Alternativa democratica la formazione comunista costituitasi nel 1985.

Il nuovo governo insediato il 26 aprile 1991 è sorretto da una coalizione quadripartita composta da: Partito di centro, Coalizione nazionale, Partito popolare svedese e Lega cristiana.

Islanda

Gli anni Settanta ed Ottanta avevano messo in evidenza una crescente volatilità dell'elettorato islandese ed una tendenza alla frammentazione del sistema partitico. Almeno per quanto riguarda la tendenza alla frammentazione del sistema partitico, le elezioni per il rinnovo del Parlamento (*Althingi*) svoltesi il 20 aprile 1991 indicano un arrestamento di quel processo, quasi un ritorno al quadripartito che aveva caratterizzato la politica islandese fino a tutti gli anni Sessanta. La volatilità dell'elettorato sembra invece persistente.

La coalizione del governo uscente era composta da Partito progressista, Socialdemocratici, Alleanza del popolo e Partito dei cittadini, una formazione nata per scissione dal Partito dell'indipendenza. Questa coalizione disponeva di una maggioranza di 36 seggi su 63. Dopo le elezioni la coalizione non poteva più contare sull'apporto del Partito dei cittadini. Infatti la formazione scissionista, presentatasi in queste elezioni con la nuova denominazione di Liberali

(*Frjálslyndir*), è crollata dal 10,9% all'1,2% dei consensi, senza conquistare neppure un seggio in Parlamento (v. Tab. 4). I tre partiti tradizionali hanno conservato le loro posizioni e, grazie ai comunisti di Alleanza del popolo che guadagnavano un punto percentuale e 1 seggio, potevano contare su una maggioranza sia pure estremamente risicata (32 seggi su 63).

TAB. 4 - Elezioni parlamentari in Islanda (20 aprile 1991).

Partiti	Voti		1987		Seggi	
	N.	%	N.	(%)	N.	(%)
Partito dell'indipendenza	60.836	38,6	(27,2)		26	(+8)
Partito progressista	29.866	18,9	(18,9)		13	(=)
Partito socialdemocratico	24.459	15,5	(15,2)		10	(=)
Alleanza del popolo	22.706	14,4	(13,3)		9	(+1)
Alleanza delle donne	13.069	8,3	(10,1)		5	(-1)
Partito nazionale	2.871	1,8	(2,9)		0	(=)
Liberali	1.927	1,2	(10,9)		0	(-7)
Altri	2.035	2,3	(2,5)		0	(-1)
totali	157.769	100,00	(100,00)		63	
Elettori iscritti	182.768					
Votanti	160.142	87,52%	(89,6%)			
Voti validi	157.769					
Schede bianche e nulle	2.373	1,48% *				

Note: * la percentuale è calcolata sul totale dei votanti.

Fonte: Olaf Th. Hardarson, «Iceland» in *European Journal of Political Research*, 22 (1982), p. 429.

Tuttavia la coalizione di governo uscente ha dovuto "passare la mano" perchè i Socialdemocratici hanno optato per un'alleanza con il Partito dell'Indipendenza, uscito vincitore dalla competizione elettorale grazie al completo risorbimento della scissione subita ad opera del Partito dei cittadini nel 1987. In tal modo, 10 giorni dopo il voto, è stato insediato il nuovo governo sostenuto da una maggioranza basata su una coalizione a due che ha un antecedente nella coalizione formata dagli stessi due partiti e che governò ininterrottamente tra il 1959 e il 1971. Il nuovo gabinetto è composto di 10 membri equamente ripartiti tra i due partiti della coalizione; il guadagno per i Socialdemocratici è netto: passano dai 3 ministeri del precedente governo ai 5 del nuovo. La precedente coalizione di maggioranza si era rivelata alquanto instabile dando vita a 3 governi nel corso della legislatura; si tratta ora di vedere se la nuova coalizione sarà più

stabile, più duratura e più efficiente, ripetendo il successo della coalizione che governò per tutti gli anni Sessanta.

La frammentazione del sistema partitico è solo parzialmente riassorbita perché il Partito delle donne è riuscito nell'impresa di superare con successo la terza competizione elettorale, impresa mai riuscita alle nuove formazioni entrate in Parlamento a partire dagli anni Trenta.

Le formazioni scese il campo erano 11 ma solo 7 sono riuscite a presentare liste in tutte e 8 le circoscrizioni plurinominali in cui è suddiviso il Paese. Le donne elette sono 15. Alla fine del mese di maggio sono state approvate alcune riforme costituzionali, tra le quali quella che trasforma l'*Althingi* in un parlamento monocamerale, rispetto al precedente assetto che distingueva tra Camera Alta, Camera Bassa e *Althingi* riunito. Una serie di modifiche sono state apportate alle legge elettorale senza però modificare il sistema nel suo complesso.

Portogallo

Il 13 gennaio 1991 si sono svolte le elezioni per la carica di Presidente della Repubblica.

Il presidente uscente, il socialista Mario Soares, è stato rieletto al primo turno (senza necessità di ricorrere al turno di ballottaggio) con oltre il 70,0% dei voti validi (v. Tab. 5), grazie all'appoggio alla sua candidatura da parte del Partito socialdemocratico che ha rinunciato a presentare un proprio candidato. La decisione dei socialdemocratici, il partito che nelle elezioni politiche del luglio 1987 aveva conquistato la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi (vedi questa rubrica nei *Quaderni*, n. 21, luglio 1988), di non presentare un proprio candidato è probabilmente il fatto che più di ogni altro ha caratterizzato questa competizione elettorale rendendo scontato in partenza l'esito del voto. La bassa partecipazione al voto (62,0%) potrebbe essere addebitata almeno in parte anche al fatto che la decisione socialdemocratica di sostenere il rinnovo del mandato per il presidente uscente rendeva scontato l'esito del voto. Nelle elezioni presidenziali del 1986 la partecipazione al voto era stata pari al 75,6% nel primo turno e pari al 78,2% nel secondo turno; nelle elezioni politiche del 1987 la partecipazione al voto era stata pari al 75,2%.

Questa elezione presidenziale costituisce senza dubbio un ulteriore passo in avanti nel consolidamento del regime democratico portoghese. Resta ora da vedere quanto duraturi nel medio periodo saranno gli effetti di questa elezione e lo stile moderato e moderatore che Soares ha dato alla sua presidenza; si tratta cioè di capire se e quali ripercussioni questa elezione presidenziale avrà negli anni avvenire sulla definizione del rapporto politico-istituzionale tra Presidente della Repubblica e Primo ministro.

TAB. 5 - Elezioni presidenziali in Portogallo (13 gennaio 1991).

Candidati	Voti		%
	N.	%	
Mario Alberto Nobre Lopes Soares	3.460.365	70,40	
Basilio Adolfo Mendonça Hota de França	692.333	14,10	
Carlos Alberto do Vale Gomes Carvalhas	635.867	12,90	
Carlos Manuel Marques da Silva	126.600	2,60	
Totale	4.915.165	100,00	
Elettori iscritti	8.222.654		
Votanti	5.097.099	61,99%	
Voti validi	4.915.165	96,43%	
Schede bianche e nulle	181.934	3,57%	

Note: * la percentuale è calcolata sul totale dei votanti.

Fonte: Maria Tock, «Portugal» in *European Journal of Political Research*, 22 (1992), p. 505

Africa

Benin

Il 17 febbraio 1991 hanno avuto luogo le prime elezioni multipartitiche e competitive del Paese per la elezione dei 64 membri dell'Assemblea nazionale, il Parlamento monocamerale. Il 10 e 24 marzo si sono svolte le elezioni per la carica di Presidente della Repubblica.

Hanno diritto di voto tutti i cittadini che abbiano compiuto il 18° anno di età. La formula elettorale per la trasformazione dei voti in seggi è di tipo proporzionale (basata sul metodo del quoziente), con scrutinio di lista e recupero dei resti.

Sono scesi in lizza ben 24 gruppi riuniti in 14 liste. Le liste dell'Unione per il trionfo del rinnovamento democratico, che raggruppava i candidati di tre diversi partiti con quasi il 19% dei voti e 12 seggi, hanno ottenuto la maggioranza relativa, insufficiente tuttavia per assicurare una maggioranza di governo (v. Tab. 6). Al secondo posto, con l'11,7% dei voti e 9 seggi, si sono piazzate le liste dell'alleanza tra due partiti (Partito nazionale per la democrazia e lo sviluppo - PNDD e del Partito di Rinnovamento democratico - PRD). Le liste rappresentate in Parlamento sono 12. 4 le donne che sono state elette al Parlamento.

TAB. 6. Elezioni parlamentari in Benin (17 febbraio 1991).

Partiti	Voti		%	Seggi	
	N.	N.		N.	N.
Unione per il trionfo del rinnovamento democratico (UDFP - MDPS - ULID)	194.213	18.90		12	
P. nazionale per la democrazia e lo sviluppo - P. di rinnovamento democratico (PRD)	120.705	11.70		9	
P. socialidemocratico (PSD) - Unione nazionale per la solidarietà e il progresso (UNSP)	101.346	9.80		8	
Assemblee nazionali per la democrazia (RND)	124.392	12.10		7	
La nostra causa comune (NCC)	104.347	10.10		6	
MNDD - MSUP - UDRN	86.556	8.40		6	
UDS	72.899	7.10		5	
RDL - VIVOTEN	57.852	5.60		4	
Alleanza ASD - BSD	35.700	3.50		3	
ADP - UDRS	36.684	3.60		2	
Altri partiti	93.391	9.00		2	
Totale	1.030.017	100,00		64	
Elettori iscritti	2.086.343				
Votanti	1.069.367	(51,67%)			
Voti validi	1.030.017				
Schede bianche e nulle	39.350				

Fonte: Inter - Parliamentary Union, *Chronicle of Parliamentary Elections and Developments*, XXV, 1991, p. 46.

Nelle elezioni presidenziali il Primo ministro uscente Nicéphore Soglo ha sconfitto il presidente in carica Mathieu Kérékou ed altri 11 candidati.

Queste due tornate elettorali seguono il referendum svoltosi nel dicembre 1990 per l'adozione di una nuova Costituzione. Una legge dell'agosto 1990 aveva riconosciuto il diritto alla pluralità dei partiti politici mettendo fine al regime autoritario imperniato sul ruolo predominante del partito unico, il Partito della rivoluzione popolare del Bénin.

Americhe

El Salvador

Il 10 marzo 1991 hanno avuto luogo elezioni per il rinnovo dei rappresentanti al Parlamento nazionale, nelle assemblee municipali e per il Parlamento Centroamericano.

Con le elezioni per l'Assemblea Costituente del marzo 1982 si è aperto in Salvador un decennio caratterizzato da una serie di ripetuti appuntamenti elettorali: elezioni presidenziali nel 1984, politiche e amministrative nel 1985, nel 1988 e nel 1991; la competizione politica ha provocato decine di migliaia di vittime che in forma di guerra civile endemica ha provocato decine di migliaia di vittime (vedi in proposito questa rubrica sul n° 24 dei *Quaderni*, luglio-dicembre 1990, pp. 130-133).

In tale contesto - nonostante il controllo operato da numerosi osservatori di organismi internazionali che in più occasioni, anche nel corso di questo appuntamento elettorale, hanno segnalato casi frequenti di frodi elettorali - è chiaro che queste elezioni non possono essere completamente definite «libere e corrette». Ciononostante esse lasciano intravedere l'esistenza di un difficile processo di instaurazione democratica.

La legge elettorale vigente, adottata nel gennaio 1988, è stata modificata nel gennaio del 1991: il numero dei seggi è stato aumentato da 60 a 84 mentre rimane confermata la formula elettorale di tipo proporzionale. La partecipazione al voto è obbligatoria per tutti i cittadini che abbiano compiuto il 18 anno di età. Considerato che l'ultimo censimento della popolazione risale al 1974 e che sono stati assai intensi i movimenti migratori sia all'interno del Paese sia verso l'estero, il Consiglio centrale per le elezioni ha avuto non poche difficoltà a stabilire l'esatta dimensione del corpo elettorale.

La campagna elettorale si è svolta in un contesto caratterizzato da manifestazioni ripetute e continue di violenze e di scontri armati tra esercito e guerriglieri del Fronte di Liberazione Nazionale Farabundo Martí. Alcune sedi locali di Convergencia Democratica sono state oggetto di attentati dinamitardi; la tipografia di *Diario Latino*, la principale se non l'unica fonte d'informazione vicina all'opposizione, è stata distrutta.

La formazione di estrema destra Alleanza repubblicana nazionalista (ARENA), sostenuta dai militari, ha ottenuto una consistente maggioranza relativa dei consensi (44,33%) che tuttavia non è stata sufficiente ad assicurargli la maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento (ha ottenuto infatti 39 seggi, 4 in meno della maggioranza assoluta) (v. Tab. 7). Il Partito democratico cristiano (PDC), la principale forza di opposizione, ha ottenuto quasi il 28,0% dei consensi e 26 seggi; una formazione scissionista, il Movimento cristiano democratico autentico (MACD) ha raccolto poco più del 3,0% dei voti e 1 seggio. Il Partito di conciliazione nazionale (PCN) ha raccolto quasi il 9,0% dei consensi e 9 seggi mentre Convergencia democratica (CD) ha ottenuto più del 12,0% dei voti ma solo 8 seggi; infine l'Unione democratica nazionalista ha ottenuto poco più del 2,5% dei seggi e 1 deputato.

Per costituire una coalizione di governo sostenuta da una maggioranza in Parlamento, Alleanza repubblicana (ARENA) cerca di ottenere l'appoggio del Partito di conciliazione nazionale (PCN) e del Movimento cristiano democratico autentico.

TAB. 8 - Elezioni parlamentari nel Bangladesh (27 febbraio 1991).

Partiti	Seggi	
	Voti %	N.
Partito nazionalista	44,33	169
Lega Awami	27,96	92
Partito Jatiya	8,99	35
Jamaat - e - Islami	12,16	18
Partito comunista	3,23	5
Indipendenti	2,68	2
Altri	0,65	9
Totale	100,00	330

Elettori iscritti n d *

Votanti 62.289.556 (52% circa)

Note: * dato non disponibile.

Fonte: Inter-Parliamentary Union, *Chronicle of Parliamentary Elections and Developments*, XXV, 1991, p.39.

TAB. 7 - Elezioni parlamentari in Salvador (10 marzo 1991).

Partiti	Voti		Seggi N.
	%	N.	
Alleanza repubblicana nazionale (ARENA)	44,33	39	
P. democratico cristiano (PDC)	27,96	26	
P. nazionale di conciliazione (PCN)	8,99	9	
Convergenza democratica (CA)	12,16	8	
Movimento cristiano democratico autentico (INACD)	3,23	1	
Unione democratica nazionalista	2,68	1	
Azione democratica	0,65	0	
Totale	100,00	84	

Fonte: Cristina Eguizabal, «El Salvador» in *Boletín Electoral Latinoamericano*, V (1991), pp. 18-25.

Asia

Bangladesh

Il Parlamento monocamerale, *Jatiya Sangsad*, è composto di 300 membri eletti per 5 anni. Altri 30 seggi sono riservati a donne che vengono elette dal Parlamento stesso. Hanno diritto di voto tutti i cittadini che hanno compiuto il 18° anno di età; la partecipazione al voto non è obbligatoria.

Il sistema elettorale adottato è quello maggioritario uninominale ad un turno. I candidati scesi in lizza erano circa 2.800, sostenuti da un'ottantina di gruppi politici. I due schieramenti principali erano il Partito nazionalista e la Lega Awami. Entrambe queste formazioni avevano boicottato le precedenti elezioni svoltesi nel 1988.

La vittoria è andata ai candidati del Partito nazionalista del Bangladesh, leader di un gruppo costituito dall'alleanza tra 7 partiti, che con 169 seggi ha conquistato la maggioranza assoluta in Parlamento (v. Tab. 8). Alla testa del Partito nazionalista c'era la signora Begum Khaleda Zia, vedova del presidente Zia, che dopo la vittoria elettorale ha ottenuto la guida del governo. Il programma di questa formazione politica era caratterizzato dalla netta contrapposizione con il regime politico guidato dai militari, dalla proposta istituzionale di regime presidenziale, dalla piena adesione ai principi dell'economia di mercato e da una

maggiore disponibilità ad una caratterizzazione confessionale dello stato in senso islamico.

Il principale antagonista, la Lega Awami, che riuniva i candidati di 8 formazioni diverse, ha raccolto invece meno di un terzo del totale dei seggi in lizza. Alla guida della Lega Awami c'era un'altra donna, Sheikh Hasina Wazed, figlia del Primo ministro uscente. Il programma di questa coalizione di gruppi era in favore di un'economia mista, di una maggiore responsabilità del governo di fronte ai cittadini e per un'accentuazione del carattere laico dello stato rispetto alle diverse confessioni religiose.

India

Tra il 20 maggio e il 15 giugno 1991 gli elettori indiani sono stati chiamati alle urne in seguito allo scioglimento anticipato del Parlamento che era stato eletto nel novembre 1989 (vedi la rubrica sui *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, n. 27, gennaio-giugno 1992). Queste elezioni sono state segnate dall'assassinio nel corso della campagna elettorale di Rajiv Gandhi, ex Primo ministro e leader del Partito del Congresso (I). La campagna elettorale e le elezioni si sono svolte in un contesto segnato da diffusa violenza che ha provocato molte decine di vittime.

Lo scioglimento anticipato del Parlamento e le conseguenti elezioni sono scaturite dall'impossibilità di dare vita ad una stabile maggioranza di governo. Infatti il governo di minoranza del Fronte Nazionale presieduto da V.P. Singh dopo 11 mesi ha dovuto cedere il passo ad un altro governo di minoranza, presieduto da C. Shekhar del partito *Janata Dal*, che aveva una vita ancora più breve e travagliata e che ai primi di marzo 1991 apriva definitivamente la strada a nuove elezioni.

L'esito complessivo del voto indica uno spostamento dell'elettorato verso 'destra', con un modesto recupero per il Partito del Congresso (I) che rimane sì il primo partito indiano ma non riesce a conquistare la maggioranza assoluta dei seggi (v. Tab. 9). Perciò è possibile prevedere che anche la vita della nuova legislatura sarà alquanto travagliata, costretta a scegliere tra difficili governi di minoranza e incerti governi di coalizione.

Nepal

Nelle prime elezioni competitive a partire dal 1959, il 12 maggio sono stati eletti i rappresentanti alla Camera dei Rappresentanti e il 26 giugno i rappresentanti per il Consiglio Nazionale.

La Camera dei Rappresentanti è composta di 205 membri eletti per 5 anni con maggioranza semplice in 75 circoscrizioni (sia uninominali che plurinomi-

TAB. 9 - Elezioni parlamentari (Lok Sabha) in India (20 maggio, 12 e 15 giugno 1991).

Partiti	Seggi	
	N.	
Congresso (I)	226	
Partito Bharatiya Janata (BJP)	119	
Janata Dal (JD)	55	
P. Comunista d'India - Marxista (CPI (M))	35	
Telegu Desam (TD)	14	
Partito Comunista d'India (CPI)	13	
All - India Anna Drovida Monnetra Kazhagam (A - IADMIK)	11	
Indipendenti e altri partiti	33	
Totale	506	
Elettori registrati	521.000 circa	
Votanti	53% circa	

Fonte: Inter - Parliamentary Union, *Chronicle of Parliamentary Elections and Developments XXV, 1991, p. 95.*

nali). Il Consiglio Nazionale è composto invece di 60 membri che durano in carica 6 anni: 10 sono di nomina regia, 35 - di cui almeno 3 donne - sono eletti dalla Camera dei Rappresentanti e 15 sono eletti dalle 5 Regioni di sviluppo in cui si articola l'amministrazione dello stato.

Dopo l'approvazione nel novembre 1990 della nuova costituzione democratica, queste elezioni segnano quindi una transizione da un regime autoritario e un tentativo di instaurazione democratica. I partiti e gruppi politici scesi in lizza per sostenere circa 1.100 candidati sono stati una ventina; i candidati indipendenti erano circa 200.

Le elezioni si sono svolte in un clima di relativa calma senza accuse di brogli da parte dei contendenti. Il Partito del Congresso nepalese con 112 seggi nella Camera dei Rappresentanti ha conquistato una confortevole maggioranza assoluta dei seggi, mentre il Partito Comunista nepalese unito con 68 seggi è risultato la seconda forza politica del paese distanziando alcuni partiti minori che non raggiungono la decina di seggi. Il Primo ministro *ad interim* K.P. Bhattarai del Partito del Congresso è stato sconfitto nel suo distretto e si è dimesso subito dopo l'esito del voto.

TAB. 10 - Elezioni parlamentari in Nepal. Camera dei Deputati 12 maggio 1991 e Consiglio Nazionale (26 giugno 1991).

Partiti	Seggi	
	Camera dei Deputati	Consiglio Nazionale
	N.	N.
Partito del Congresso nepalese	112	31
Partito comunista unito del Nepal	68	16
Fronte unito del popolo	9	2
Partito Sadavabana del Nepal	6	1
Indipendenti	8	0
Altri partiti	2	0
Totali	205	50
Elettori iscritti	11.000.000 (circa)	
Votanti	7.291.089 (66% circa)	
Voti validi	6.969.061 95,58%	
Schede bianche e schede nulle	322.023 4,42% *	

Note: * la percentuale è calcolata sul totale dei votanti.

Fonte: Inter - Parliamentary Union, *Chronicle of Parliamentary Elections and Developments XXV, 1991, p. 39.*

LE ELEZIONI IN ITALIA

di ALDO DI VIRGILIO

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE PARZIALI DEL 1992: TRA FATTO LOCALE E CRISI DI REGIME

Dopo il 5 aprile: l'accresciuta rilevanza dei test elettorali parziali

Nel corso del 1992 si sono tenute tre tornate di elezioni amministrative parziali (7-8 giugno; 27-28 settembre; 13-14 dicembre). Si è votato per rinnovare tre consigli provinciali (Trieste, Mantova e La Spezia) e 256 consigli comunali, 119 dei quali col sistema proporzionale (compresi quelli di quattro comuni capoluogo: Trieste, Napoli, Varese e Reggio Calabria), i restanti 137 con metodo maggioritario.

Si tratta di un «campione» non trascurabile quanto a numero di unità amministrative e di elettori interessati, geograficamente localizzato in prevalenza al Sud (61 dei 119 comuni a sistema proporzionale, pari a oltre la metà degli elettori iscritti) e al Nord (le tre province e 33 comuni a sistema proporzionale), non molto omogeneo dal punto di vista demografico¹) (si vedano le Tabb. 1 e 2). E, soprattutto, si è trattato di un «campione» politicamente assai significativo.

L'accresciuta rilevanza delle elezioni amministrative parziali cui è destinato questo numero della rubrica «Elezioni in Italia» ha corrisposto, anzitutto, ad una attesa di ordine generale: quali sarebbero state le reazioni dell'elettorato di fronte al precipitare del sistema politico italiano - dopo il voto del 5-6 aprile e col procedere della «questione giudiziaria» - da una crisi di funzionalità ad una

¹ La scarsa omogeneità demografica dei comuni interessati al voto è dovuta principalmente (ma non solo, considerate le dimensioni di comuni non capoluogo quali Monza, Castellamare di Stabia, Viareggio, Chioggia, Crotona, Mira, Manfredonia, tutti centri con oltre 50.000 abitanti) alla presenza dei quattro comuni capoluogo di provincia. Se ne è tenuto conto nell'Appendice, presentando i risultati delle elezioni comunali a sistema proporzionale - sia come dato complessivo nazionale che in una disaggregazione per aree geografiche - dapprima in riferimento a tutte le amministrazioni interessate al voto e poi escludendo i comuni capoluogo.

crisi di legittimità? E che riscontro avrebbero avuto in sede di elezioni locali i cambiamenti emersi nelle recenti elezioni politiche?

TAB. 1 - *Elezioni amministrative parziali 1992 (tornate del 7-8 giugno, 27-28 settembre, 13-14 dicembre). Numero di consultazioni e di elettori iscritti.*

	7-8 giugno		27-28 settembre		13-14 dicembre		Totale	
	n.	elettori	n.	elettori	n.	elettori	n.	elettori
el. provinciali	1	230.960	1	311.627	1	201.194	3	743.781
el. comunali (sistema proporz.)	71	1.793.756	14	194.984	34	749.671	119	2.738.411
el. comunali (sistema maggior.)	85	157.687	31	60.843	21	39.919	137	258.449
Totale	157	2.182.403	46	567.454	56	990.784	259	3.740.641

TAB. 2 - *Elezioni comunali a sistema proporzionale 1992. Distribuzione per area geografica con indicazione del numero di elettori iscritti.*

	7-8 giugno		27-28 settembre		13-14 dicembre		Totale	
	n.	elettori	n.	elettori	n.	elettori	n.	elettori
Nord	15	345.730	4	30.523	14	293.042	33	669.295
Centro	5	42.561	-	-	4	114.399	9	156.960
Sud	41	1.313.194	7	139.284	13	320.851	61	1.823.862
Isole	10	92.271	3	25.177	3	21.379	16	138.827
Totale	71	1.793.756	14	194.984	34	749.671	119	2.738.411

Il sovrapporsi alla crisi del sistema politico delle molte crisi scoppiate a livello di politica locale negli ultimi mesi costituisce un secondo aspetto della rilevanza delle consultazioni amministrative che hanno avuto svolgimento nelle tornate di giugno, settembre e dicembre 1992. Nelle tre province e in 79 dei 119 comuni a sistema proporzionale in cui si è votato, per vari motivi (amministrazioni andate sotto inchiesta a seguito dell'intervento della magistratura, rissosità fra i partiti, incapacità di esprimere il governo o di approvare lo Statuto nei termini fissati dalla L. 142 del 1990) le elezioni sono state anticipate rispetto alla scadenza naturale delle precedenti assemblee elettive. Il ricorso anticipato alle urne sembra destinato a intensificarsi nei prossimi mesi e potrebbe interessare anche le amministrazioni di alcuni grandi centri urbani⁽²⁾. Ne dovrebbe scaturire

² Si tratta per ora di Torino e di Milano, che dovrebbero andare alle urne nel giugno 1993, probabilmente impiegando nuove regole elettorali tra cui l'elezione diretta del sindaco. Oltre alla giunta Cataneo e alla giunta Borghini, sono cadute nelle ultime settimane anche la giunta Carraro e la giunta Polesse, lasciando prive di governo Roma e Napoli.

un ulteriore aspetto di rilievo generale, che qui si indica senza prendere in esame, connesso alla prevedibile necessità di sperimentare nuove alleanze politiche e, più specificamente, un assai probabile coinvolgimento della Lega lombarda nella gestione del potere locale (come è già avvenuto nei casi di Monza e di Varese).

Ai test elettorali, infine, hanno attribuito non poca importanza, in modo più o meno dichiarato, gli stessi attori politici. I risultati del voto, soprattutto nelle tornate di settembre e di dicembre⁽³⁾, hanno pesato ad esempio sugli sviluppi della travagliata crisi di DC e PSI, conclusasi con la sostituzione dei rispettivi segretari, e, più in generale, non hanno mancato di influire sul progressivo aggiustamento delle posizioni dei partiti, ad esempio in seno alla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, nella misura in cui i tentativi di «riforma dall'alto» si sono trovati a dover tener conto di un sempre più evidente «scivolamento dal basso».

Con assai maggiore plausibilità ed evidenza che in precedenti analoghe occasioni, ai test elettorali di giugno, settembre e dicembre 1992 è quindi attribuito un significato politico (e simbolico) che va al di là della specificità delle consultazioni e dei referenti istituzionali in questione, per investire considerazioni relative agli effetti della crisi di legittimità dei partiti e della classe politica, al definirsi di nuovi orientamenti e fedeltà elettorali, a indicazioni e linee di tendenza di carattere generale. L'esame dei risultati cui sono destinati i due paragrafi che seguono avrà pertanto come riferimento non solo i risultati delle elezioni amministrative precedenti, ma anche l'esito delle elezioni politiche del 5-6 aprile scorso, e presterà attenzione, d'altro canto, non solo all'andamento del voto per i singoli protagonisti, vecchi e nuovi, della competizione elettorale, ma anche ad evoluzioni di carattere «sistemico», e in particolare ad alcuni aspetti del riallineamento partitico in corso.

Le indicazioni del voto: aspetti di un riallineamento partitico

Una prima significativa indicazione di tendenza di natura «sistemica» è la conferma del livello e degli esiti aggregati della fluidità di voto emersa alle politiche del 5-6 aprile. Effetto della destrutturazione dello spazio politico tradizionale, che evidentemente ha «contagiato» con effetto immediato il microcosmo

³ L'apprensione dei partiti tradizionali e di quelli di governo in particolare non è stata estranea all'approvazione, da parte della Commissione affari costituzionali, di un decreto con cui si rinviava di alcuni mesi il turno elettorale di dicembre, con la duplice motivazione di effettuare le elezioni comunali che vi erano previste con nuove regole elettorali (e quindi con l'elezione diretta del sindaco) e di predisporre l'accorpamento delle elezioni parziali in due soli turni anziché nei quattro attualmente previsti dalla L. 182 del 7 giugno 1991. Il ripensamento sopraggiunto in aula da parte di esponenti dei partiti di maggioranza e del PDS e le proteste di PRI, PLI, Lega nord, Rete, MSI e Rifondazione, che avevano rivolto un appello al Presidente Scalfaro, hanno evitato il rinvio.

dei centri piccoli e medi⁽⁴⁾, il riallineamento in atto registra senz'altro anche i primi effetti dell'impatto della «questione giudiziaria» e delle molte «tangenti-poli» venute alla luce a cascata negli ultimi mesi. Il calcolo delle variazioni presentato nelle Tab. 3 e 4 in riferimento ai tre principali partiti storici e alla Lega lombarda dà luogo, sia in un confronto dei risultati del voto amministrativo 1992 coi risultati delle elezioni amministrative precedenti, sia assumendo come termine di riferimento i risultati delle consultazioni per la Camera dei deputati dell'aprile scorso, a scarti di consistenza medio-grande (dai cinque ai dieci punti e oltre), in particolare nelle amministrazioni provinciali e comunali del Nord.

TAB. 3 - *Elezioni provinciali 1992: calcolo degli scarti percentuali del voto per i tre maggiori partiti storici e per la Lega lombarda rispetto alle elezioni provinciali precedenti e alle elezioni politiche del 5-6 aprile 1992.*

	Trieste		Mantova		La Spezia		Nel complesso	
	I	II	I	II	I	II	I	II
DC	-7,2	-3,3	-13,0	-7,7	-8,7	-5,6	-10,2	-5,9
PDS ¹	-10,0	-4,2	-13,2	-2,2	-10,9	+0,5	-11,8	-2,2
PDS/Rif. com. ²	-1,9	-3,3	-6,5	-2,1	-1,1	+1,6	-6,4	-1,6
PSI	-5,4	-12,2	-7,3	-5,7	-6,3	-4,1	-6,5	-7,2
Lega lombarda ³	+11,1	+3,1	+21,8	+11,8	+11,6	+6,0	+16,2	+8,1

I= differenza percentuale tra le elezioni provinciali del 1992 (7-8 giugno per Trieste, 27-28 settembre per Mantova, 13-14 dicembre per La Spezia) e le elezioni provinciali precedenti (giugno 1988 per Trieste, maggio 1990 per Mantova e La Spezia).
II= differenza percentuale tra le elezioni provinciali del 1992 (7-8 giugno per Trieste, 27-28 settembre per Mantova, 13-14 dicembre per La Spezia) e le elezioni politiche del 5-6 aprile 1992.

(1): nel caso di Trieste, la differenza è calcolata tra, rispettivamente, percentuale PCI 1988 e PDS 1992 e percentuale Lega democratica per Trieste (cartello composto da PDS, Rete-Movimento democratico, ambientalisti, antiproibizionisti) 1992.

(2): le differenze sono calcolate tra percentuale PCI+DP delle precedenti elezioni provinciali e percentuale PDS (per Trieste: Lega democratica per Trieste)+RC 1992.

(3): alle elezioni provinciali di Trieste del 1988, la Lega lombarda non era presente.

I rapporti elettorali che ne derivano sono tali da determinare in alcuni casi anche un cambiamento nella stessa graduatoria di forza partitica. La Lega lombarda, ad esempio, alla vigilia del voto era partito di maggioranza relativa in un

⁴ Anche scomputando il voto dei comuni capoluogo di provincia, la tendenza si trova ad essere confermata (si confrontino a questo proposito le Tab. 3 e 8 e le Tab. 5 e 9 dell'Appendice).

solo comune (Soriso, provincia di Bergamo); diventa, dopo il voto, primo partito cittadino in ben nove comuni (Caronno Pertusella - VA -, Soriso e Brembate di sopra - BG -, Acqui Terme - AL -, Meda e Monza - MI -, Mortara - PV -, Varese, Borghetto Santo Spirito - SV). Per converso la DC mantiene al Nord il primato in 20 comuni su 33, a fronte delle 27 maggioranze detenute in precedenza. Più in generale, da questo riallineamento emerge una maggiore frammentazione della rappresentanza, dovuta all'erosione della forza dei partiti maggiori e all'ingresso nei consigli comunali e provinciali di nuove liste: localiste, civiche, «a-partitiche». Una quantificazione di questa ridotta concentrazione del voto viene fornita dalla Tab. 5, in cui sono indicate le percentuali di voto dei primi quattro partiti e la loro forza aggregata. Il fenomeno si manifesta in tutte le aree del paese, con una grandezza che decresce nel procedere dal Nord al Sud. L'indice di bipolarismo supera il 50% dei voti validi soltanto nei nove comuni delle Isole, mentre è al di sotto del 40% nelle tre amministrazioni provinciali e nei 31 comuni del Nord. La concentrazione del voto sui quattro maggiori partiti, in precedenza mai lontana e spesso superiore ai tre quarti dei voti validi, si mantiene al di sopra del 70% unicamente nel Sud e nelle Isole, zone in cui la configurazione tradizionale del sistema partitico continua ad essere prevalente.

TAB. 4 - *Elezioni comunali 1992 (119 comuni a sistema proporzionale): calcolo degli scarti percentuali del voto per i tre maggiori partiti storici e per la Lega lombarda rispetto alle elezioni comunali precedenti e alle elezioni politiche del 5-6 aprile 1992.*

	Nord (33 casi)		Centro (9 casi)		Sud (61 casi)		Isole (16 casi)		Nel complesso	
	I	II	I	II	I	II	I	II	I	II
DC	-9,5	-1,1	-4,4	-2,6	-2,2	-2,8	-0,8	+1,6	-4,2	-2,1
PDS ¹	-8,9	-2,0	-13,3	-7,1	-6,4	-2,1	-5,3	+1,8	-7,9	-2,0
PDS/Rif. com. ²	-5,9	-1,8	-4,8	-7,5	-3,1	-3,2	-2,0	-0,9	-3,8	-2,7
PSI	-6,9	-5,7	-7,1	-1,7	+0,9	+2,2	-1,2	+0,9	-1,7	-0,1
Lega lombarda	+14,3	+3,1	+3,7	+1,0	+0,1	-0,1	-0,2	-0,2	+4,1	+0,7

I= differenza percentuale tra le elezioni comunali del 1992 e le elezioni comunali precedenti.
II= differenza percentuale tra le elezioni comunali del 1992 e le elezioni politiche del 5-6 aprile 1992.

(1): nel caso del comune di Trieste (elezioni del giugno 1992), si è attribuita al PDS la percentuale conseguita dalla Lega democratica per Trieste (cartello composto da PDS, Rete-Movimento democratico, ambientalisti, antiproibizionisti).

(2): le differenze sono calcolate tra percentuale PCI+DP delle precedenti elezioni comunali e percentuale PDS (per Trieste: Lega democratica per Trieste)+RC 1992.

TAB. 5 - Elezioni provinciali e comunali 1992: distribuzione della forza elettorale dei partiti maggiori e percentuale cumulata in un confronto con le precedenti elezioni.

Elezioni provinciali (3 casi)	Elezioni comunali (119 casi)		Nel complesso	
	I	II	I	II
1° partito	28,4	22,2	33,8	29,0
2° partito	26,5	16,3	19,9	15,5
1° 2° partito	54,9	38,5	53,7	44,5
3° partito	14,1	14,1	17,3	12,0
4° partito	6,0	7,9	7,5	7,5
3° 4° partito	20,1	22,0	24,8	19,5
Totale	75,0	60,5	78,5	64,0
	72,1	59,1	78,8	58,3
	21,0	16,9	24,3	20,5
	5,1	7,9	4,6	8,9
	15,9	9,0	19,7	11,6
	51,1	42,2	54,5	37,8
	18,8	19,4	24,9	12,6
	32,3	22,8	29,6	25,2
			33,8	31,6
			19,9	18,2
			53,7	49,8
			17,3	13,6
			7,5	8,3
			24,8	21,9
			76,6	72,9
			76,6	72,9
			76,7	64,0

I = valori percentuali relativi alle precedenti elezioni provinciali o comunali.
II = valori percentuali relativi alle elezioni amministrative del 1992.

Almeno nel breve termine, ed è questo un secondo elemento di rilievo sistemico, il riallineamento partitico in atto finirà con l'accentuare anziché porre a soluzione i problemi di governabilità, peraltro preesistenti al voto, delle amministrazioni provinciali e comunali. Alla crisi dei vecchi equilibri non corrispondono ancora adeguate soluzioni di ricambio, anche se dopo il voto non sono mancate iniziative - si faceva più sopra riferimento ai casi di Varese e Monza - sfociate in nuovi accordi e alleanze di governo locale.

Si consideri a riguardo la Tab. 6. Vi sono riportati, come dato complessivo e come valore disaggregato per Nord e Sud, gli andamenti del voto nei 119 comuni a sistema proporzionale andati alle urne, secondo alcune aggregazioni: forza del «quadripartito di governo», livello raggiunto dai due e dai tre maggiori partiti tradizionali, risultato della sinistra storica, quota di «voto localista» e di «voto trasversale». Al Nord, dove DC e PSI sono in calo di oltre 16 punti rispetto alle precedenti elezioni amministrative e di quasi sette punti rispetto alle politiche del 5-6 aprile, l'area di governo supera di poco un terzo dei voti validi. I partiti di governo registrano nel loro complesso una migliore tenuta nei comuni delle altre aree del paese, e soprattutto al Sud, pur subendovi un generalizzato e assai consistente ridimensionamento.

Alla caduta dei consensi per le forze di governo corrisponde l'implosione della sinistra storica, la cui debilitazione elettorale è senza precedenti. Nei 31 comuni del Nord, il PSI, sotto il peso della «questione giudiziaria» e probabilmente anche per effetto dell'atteggiamento mantenuto a riguardo dalla leadership del partito, perde quasi la metà dei propri consensi e si riduce a un livello inferiore a quello conseguito da Rifondazione comunista. Il PDS, d'altro canto, è anch'esso in calo rispetto alle elezioni politiche del 5-6 aprile: di 2,5 punti sul complesso dei 119 comuni e di 4,1 punti nei 31 comuni settentrionali. Nei comuni del Nord, i due partiti della sinistra storica non oltrepassano congiuntamente il 17% dei voti validi.

A trarre vantaggio da questi andamenti sono essenzialmente quattro forze: i partiti estremi dello schieramento tradizionale, MSI-DN e Rifondazione comunista, la Lega lombarda e, in misura minore, la Rete-Movimento democratico. Ai risultati delle singole formazioni è destinato il paragrafo seguente. I dati riportati nella Tab. 6 meritano invece un'ultima breve considerazione a proposito dell'andamento del voto localista e del voto trasversale. Se ne può ricavare, anzitutto, che il primo continua ad essere un fenomeno del tutto settentrionale (nonostante il 3,7% dei voti e i cinque seggi ottenuti nei 9 comuni dell'Italia centrale andati alle urne nel 1992: si veda la Tab. 4 dell'Appendice), mentre il secondo presenta una distribuzione territoriale relativamente omogenea. Inoltre, con un andamento che sembra confermare l'ipotesi che collega il voto localistico all'espressione di un'appartenenza⁽⁵⁾ e connota invece il voto trasversale come

⁵ Si cfr., da ultimo, Ivo Diamanti «La mia patria è il Veneto. I valori e la proposta politica delle leghe», in *Polis*, 2, 1992, pp.225-256.

voto d'opinione, il primo rafforza le proprie posizioni anche in riferimento alle elezioni politiche del 5 aprile (quasi cinque punti in più sul complesso dei 119 comuni a sistema proporzionale, quasi dieci nei 33 comuni settentrionali), mentre il secondo è in calo e denuncia una maggiore difficoltà di penetrazione nel tessuto locale e soprattutto nel microcosmo dei centri piccoli e medi.

TAB. 6 - Elezioni comunali 1992: risultato del voto secondo aggregazioni e confronto con le elezioni comunali precedenti e le elezioni politiche del 5-6 aprile 1992 (valori percentuali sui voti validi).

	Elezioni comunali precedenti		Elezioni politiche 5-6 aprile		Elezioni comunali 1992	
	119 comuni	119 comuni	119 comuni	119 comuni	119 comuni	119 comuni
quadripartito di governo	57,7	52,9	53,4	43,1	58,9	52,9
DC+PCI+PDS	53,1	51,2	53,7	45,6	50,1	41,0
PCI+PDC+PSI	37,0	34,8	37,2	29,6	31,7	27,4
DC+PCI+PDS+PSI	70,1	67,1	71,0	60,7	66,1	56,4
voto localista ¹	2,7	10,5	-	2,7	17,8	7,5
voto trasversale ²	2,4	2,0	0,7	6,1	6,5	4,4

(1): voto localista precedenti elezioni comunali: Lega lombarda, Liste autonomiste; voto localista elezioni politiche 5-6 aprile 1992: Lega lombarda, Lega alpina lombarda, Lega autonomia veneta, Liste autonomiste; voto localista elezioni comunali 1992: Lega lombarda, Lega alpina lombarda, Lega autonomia veneta, Movimento veneto autonomo, Liste autonomiste.

(2): voto trasversale precedenti elezioni comunali: Partito radicale, Lista verde, Verdi-Verdi di arcobaleno, Altre liste verdi; voto trasversale elezioni politiche 5-6 aprile 1992: Lista Pannella, Lista Referendum, Federazione dei verdi, la Rete-Movimento democratico; voto trasversale elezioni comunali 1992: Lista Pannella, Federazione dei verdi, la Rete-Movimento democratico.

Un ultimo elemento di rilievo a carattere sistemico, che meriterebbe attenzione e che ci si limita a segnalare, è l'accresciuta circolazione delle élites politiche locali scaturita dalle elezioni qui considerate, soprattutto nel nord del paese. Il fenomeno si lega a filo doppio con il riallineamento partitico in atto con la crisi di legittimità che investe la classe politica del paese, è aspetto tipico di ogni crisi di regime, subirà maggiore impulso a seguito di un eventuale mutamento delle regole elettorali (e, a livello comunale, dall'elezione diretta del sindaco e dalle diverse relazioni tra giunta e consiglio che dovrebbero derivarne). Nelle consultazioni qui oggetto d'analisi, l'accresciuta circolazione delle élites politiche locali è dipesa non solo dall'ingresso nei consigli comunali e provinciali di esponenti di formazioni nuove e di recente fortuna elettorale, ma anche dall'ampio *turn over* delle candidature presentate dai maggiori partiti storici, soprattutto nelle zone maggiormente implicate nella «questione giudiziaria».

L'andamento del voto per i singoli partiti

Se riconsiderati dal punto di vista dei singoli partiti e in riferimento alle tre province e ai quattro comuni capoluogo, i risultati appena esaminati non mancano di presentare altri aspetti significativi e profili sufficientemente definiti.

TAB. 7 - Provincia di Trieste. Risultati delle elezioni provinciali del 7-8 giugno 1992 e confronti con le elezioni provinciali precedenti (26-27 giugno 1988) e con le elezioni politiche del 5-6 aprile 1992.

Liste	26 giugno 1988		5 aprile 1992		7 giugno 1992	
	Voti	% Seggi	Voti	%	Voti	% Seggi
DC	45.572	25,3	41.847	21,4	31.003	18,1
PCI	32.948	18,3	-	-	-	-
DP	2.468	1,4	-	-	-	-
PDS	-	-	24.410	12,5	-	-
Rifond. comun.	-	-	14.062	7,2	13.891	8,1
PSI	24.033	13,3	39.305	20,1	13.529	7,9
MSI-DN	18.021	10,0	23.866	12,2	24.316	14,2
PRI	4.315	2,4	9.194	4,7	4.974	2,9
PLI	4.554	2,5	6.735	3,5	5.609	3,3
PSDI	3.215	1,8	2.260	1,2	1.409	0,8
Lista per Trieste	22.867	12,7	-	-	23.557	13,7
Lista referendum	-	-	1.979	1,0	-	-
L. civ. laico-verde	5.991	3,3	-	-	-	-
Verdi	6.578	3,6	-	-	-	-
Federazione dei Verdi	-	-	7.084	3,6	7.384	4,3
Verdi federalisti	-	-	1.978	1,0	1.697	1,0
Lega lombarda	-	-	15.622	8,0	19.045	11,1
Lega dem. Trieste Eur.	-	-	-	-	14.149	8,3
Unione slovena	5.830	3,2	-	-	6.167	3,6
Lega giuliana	-	-	-	-	1.798	1,0
Federalismo-Pens. U.V.	-	-	3.905	2,0	-	-
Partito pensionati	-	-	2.231	1,2	2.744	1,6
Movim. Ind. TLT	2.451	1,4	-	-	-	-
Altre liste	1.507	0,8	807	0,4	207	0,1
Totale	180.350	100,0	24	195.285	100,0	24
Elettori	234.448	-	231.194	-	230.860	-
Volanti	193.940	82,7	205.290	88,8	183.228	79,3
Astenuti	40.508	17,3	25.904	11,2	47.732	20,7
Voti non validi	13.590	-	10.005	-	11.749	-

Le Tabb. 7, 8 e 9 presentano il ripilogo del voto per le tre province interessate al voto, in un confronto con le elezioni provinciali precedenti e con i risultati delle elezioni politiche del 5-6 aprile. Nonostante le differenze esistenti fra i casi⁽⁶⁾, dal voto emergono alcune indicazioni comuni. Se ne ricava, anzitutto, un calo vistoso di DC e PSI e un'ulteriore decisa crescita per la Lega lombarda.

TAB. 8 - Provincia di Mantova. Risultati delle elezioni provinciali del 27-28 settembre 1992 e confronti con le elezioni provinciali precedenti (5-6 maggio 1990) e con le elezioni politiche del 5-6 aprile 1992.

Liste	5 maggio 1990			5 aprile 1992			27 settembre 1992		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
DC	72.573	27,0	9	60.532	21,7		36.688	14,0	4
PCI	83.140	31,0	10						
DP	2.084	0,8	-						
PDS				55.653	20,0		46.612	17,8	6
Rifond. comun.				18.368	6,6		17.434	6,7	2
PSI	38.937	14,5	4	35.919	12,9		18.924	7,2	2
MSI-DN	8.439	3,1	1	9.318	3,3		8.473	3,2	1
PRI	3.453	1,3	-	7.081	2,5		3.887	1,5	-
PLI	3.409	1,3	-	4.142	1,5		3.154	1,2	-
PSDI	4.107	1,5	-	3.386	1,2		2.078	0,8	-
Lista Pannella				2.070	0,7				
Lista referendum				2.175	0,8				
Verdi-Verdi arc.	14.521	5,4	2						
Federazione dei Verdi				8.565	3,1		6.118	2,4	1
Lega lombarda	32.457	12,1	4	61.748	22,1		88.668	33,9	11
Lega alpina lombarda							17.545	6,7	2
La Rete - Mov. dem.							7.084	2,7	1
Partito pensionati	2.628	1,0	-	2.439	1,0		5.061	1,9	-
Lega casal.-pens.				6.240	2,2				
CPA	2.643	1,0	-	1.002	0,4				
Totale	268.391	100,0	30	278.897	100,0		261.726	100,0	30
Elettori	307.162			310.616			311.627		
Votanti	285.765	93,0		290.637	93,6		273.519	87,8	
Astenuti	21.397	7,0		19.979	6,4		38.108	12,2	
Voti non validi	17.374			11.740			11.793		

⁶ Trieste presenta una specificità tutta propria, indagata di recente in un'analisi di medio periodo da Ivo Diamanti e Arturo Parisi, *Elezioni a Trieste. Identità territoriale e comportamento di voto*, Bologna, il Mulino, 1991; gli altri due casi hanno una diversa collocazione rispetto alle «quattro Italia» identificate sulla base del voto del 5-6 aprile da Giacomo Sani (si veda «1992: la destrutturazione del mercato elettorale», in *Rivista italiana di scienza politica*, 3, 1992, pp. 539-565): la «Padantia» per Varese, l'«Etruria» per La Spezia.

TAB. 9 - Provincia di La Spezia. Risultati delle elezioni provinciali del 13-14 dicembre 1992 e confronti con le elezioni provinciali precedenti (5-6 maggio 1990) e con le elezioni politiche del 5-6 aprile 1992.

Liste	5 maggio 1990			5 aprile 1992			13 dicembre 1992		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
DC	43.293	26,9	7	41.029	23,8		25.938	18,2	5
PCI	56.905	35,4	9						
DP	2.170	1,4	-						
PDS				41.477	24,0		34.854	24,5	6
Rifond. comun.				15.013	8,7		13.996	9,8	2
PSI	22.724	14,1	4	20.588	11,9		11.108	7,8	2
MSI-DN	5.185	3,2	1	7.643	4,4		6.367	4,5	1
PRI	7.112	4,4	1	7.855	4,6		6.364	4,5	1
PLI	1.941	1,2	-	3.143	1,8		3.119	2,2	-
PSDI	3.135	2,0	-	4.709	2,7		3.759	2,7	1
Lista Pannella				1.712	1,0				
Lista referendum				1.129	0,7				
Verdi-Verdi arc.	9.645	6,0	1						
Feder. dei Verdi				6.005	3,5		6.105	4,3	1
Lega lombarda	4.149	2,6	1	14.143	8,2		20.176	14,2	4
Lega ligure							4.260	3,0	1
La Rete - Mov. dem.				1.508	0,9		3.095	2,2	-
Partito naz. pens.							2.039	1,4	-
Lega casal.-pens.				1.701	1,0				
Pensionati	1.002	0,7	-						
Altre liste				154	0,1		4.502	2,8	-
Totale	160.761	100,0	24	172.573	100,0		142.202	100,0	24
Elettori	200.305			201.021			201.194		
Votanti	175.322	87,5		180.906	90,0		153.416	76,3	
Astenuti	24.983	12,5		20.115	10,0		47.778	23,7	
Voti non validi	14.361			8.333			11.214		

La DC retrocede soprattutto a Mantova (di ben 13 punti e da nove a quattro seggi), ma anche a La Spezia e a Trieste (rispettivamente di -8,7 e -7,2 punti percentuali). Perde circa la metà della propria precedente forza elettorale e presenza istituzionale il PSI, che oltrepassa di poco il 7% e si vede sorpassato da Rifondazione comunista a La Spezia e quasi sorpassato dalla Lega alpina lombarda nella provincia di Mantova. La Lega lombarda si afferma invece come primo partito nella provincia di Mantova, area lombarda in cui più tardiva è stata

la penetrazione delle liste del Carroccio, con un distacco di oltre 15 punti sul secondo partito (il PDS), oltrepassa il 10% a Trieste e giunge quasi al 15% a La Spezia, registra nel complesso un saldo attivo assai consistente, anche rispetto alle elezioni politiche del 5-6 aprile.

Meno lineare è l'andamento del voto per le altre formazioni. Il PDS è in calo a Mantova e a Trieste, dove il cartello «Lega democratica Trieste per l'Europa» che col PDS vedeva schierati la Rete, gli ambientalisti e gli antiproibizionisti supera di poco l'8% dei voti validi, mentre ottiene mezzo punto in più a La Spezia, confermandosi primo partito della provincia. Stabile, o in lieve crescita come a Trieste, è l'andamento del PRI, positivo quello dei liberali, negativo quello dei socialdemocratici. In crescita, nel novero dei partiti tradizionali, le ali estreme dello schieramento. Si segnalano, in particolare, il successo del MSI-DN a Trieste - vi si afferma come secondo partito della provincia col 14% dei voti, riuscendo a polarizzare il voto del nazionalismo italiano anche sulla base del sentimento revanscista nei confronti dell'Istria e dell'avversione verso i profughi provenienti dall'ex Jugoslavia - e il contenuto ma omogeneo progresso di Rifondazione comunista che sfiora il 10% nella provincia di La Spezia e l'8% in quella di Trieste.

In un quadro di diminuita partecipazione elettorale (-13,7 punti a La Spezia, -5,8 a Mantova, -9,5 a Trieste), nelle tre province si registra infine un'accresciuta frammentazione della rappresentanza politica (rispetto alle precedenti elezioni provinciali crescono di tre a Mantova e La Spezia e di uno a Trieste le liste in grado di ottenere seggi). Se ne avvantaggiano soprattutto le formazioni di ispirazione localista: la Lega lombarda in tutte e tre le province, la Lega alpina lombarda (a Mantova) e la Lega ligure (a La Spezia), mentre la Lista per Trieste, dopo i successi ottenuti da alcuni esponenti del Melone alle politiche del 5-6 aprile come candidati nelle liste socialiste, ritrova slancio e autonomia e gli stessi seggi conseguiti nel 1988. Nelle tre province era presente per la prima volta anche la Rete, che ottiene risultati modesti ma attesta la propria capacità di diffusione territoriale. Negativo, sia in voti che in seggi, è, infine, il risultato della Federazione dei verdi rispetto ai risultati delle liste ecologiste-ambientaliste alle elezioni provinciali precedenti.

Se si passa a considerare il voto dei quattro comuni capoluogo di provincia (se ne veda il riepilogo nelle Tab. 10, 11, 12 e 13), l'aspetto più meritevole di attenzione è forse il confronto tra il voto di Napoli e quello di Reggio Calabria. Mentre a Trieste città (Tab. 10) il risultato ripete, in forma attenuata, l'andamento del voto per Trieste provincia e mentre a Varese (Tab. 12) il quadro è analogo a quello di Mantova, salvo per l'ancora più pesante sconfitta del PSI, il voto di Napoli (Tab. 11) e quello di Reggio Calabria (Tab. 13) presentano andamenti divaricati.

A Napoli, nel giugno, l'esito è di evidente continuità col passato: tenuta in lieve calo per la DC, affermazione del PSI che sfiora il 20% dei voti, quattro punti in meno rispetto alle politiche del 5-6 aprile per il PDS, conferma del MSI

che però perde un seggio, ingresso nel consiglio comunale della Rete col 2% dei voti. A Reggio Calabria, a dicembre, DC e, soprattutto, PSI subiscono una pesante sconfitta (da 16 a 13 seggi e da 12 a sei seggi rispettivamente), il MSI passa da tre a otto seggi e col 15,3% si afferma come secondo partito cittadino, la Rete ottiene il 7% e tre seggi, Rifondazione comunista entra nel consiglio comunale con due seggi, il PDS supera la soglia del 10% dei voti e consolida il risultato del 5-6 aprile.

Tab. 10 - Comune di Trieste. Risultati delle elezioni comunali del 7-8 giugno 1992 e confronti con le elezioni comunali precedenti (26-27 giugno 1988) e con le elezioni politiche del 5-6 aprile 1992.

Liste	26 giugno 1988		5 aprile 1992		7 giugno 1992	
	Voti	% Seggi	Voti	%	Voti	% Seggi
DC	44.244	27,3	37.867	22,0	32.192	21,0
PCI	24.100	15,1	10			11
DP	2.421	1,5				
PDS			19.833	11,5		
Rifond. comun.			10.785	6,3	9.666	6,3
PSI	23.246	14,4	36.171	21,0	13.770	9,0
MSI-DN	15.119	9,4	22.083	12,8	19.887	13,0
PRI	4.290	2,6	8.399	4,9	4.367	2,8
PLI	4.290	2,6	6.198	3,6	5.390	3,5
PSDI	2.903	1,8	1.967	1,1	1.548	1,0
Lista per Trieste	23.167	14,3			25.717	16,8
Lista referendum			1.794	1,0		
L. civ. laico-verde	5.471	3,4				
Verdi	5.112	3,2				
Feder. dei Verdi			6.280	3,7	5.319	3,5
Verdi federalisti			1.744	1,0	1.126	0,7
Lega lombarda			13.724	8,0	14.725	9,6
Lega dem. Trieste Eur.					11.136	7,3
Unione slovena	3.562	2,2			4.490	2,9
Lega giuliana					1.244	0,8
Federalismo-Pens. U.V.			2.561	1,5		
Partito pensionati			2.014	1,2	2.684	1,8
Movim. Ind. TLT	2.229	1,4				
Altre liste	1.303	0,8	729	0,4		
Totale	161.857	100,0	172.199	100,0	153.261	100,0
Elettori	208.594		204.427		204.082	
Volanti	170.943	82,0	180.848	88,5	161.021	78,9
Astenuti	37.451	18,0	23.579	11,5	43.061	21,1
Voti non validi	9.086		8.649		7.760	

TAB. 11 - Comune di Napoli. Risultati delle elezioni comunali del 7-8 giugno 1992 e confronti con le elezioni comunali precedenti (14-15 giugno 1987) e con le elezioni politiche del 5-6 aprile 1992.

Liste	14 giugno 1987			5 aprile 1992			7 giugno 1992		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
DC	212.205	30,4	26	208.870	31,6		178.096	29,8	25
PCI	160.564	23,0	19						
DP	10.162	1,5	1						
PDS				109.322	16,6		75.972	12,7	10
Rifond. comun.				34.137	5,2		24.346	4,1	3
PSI	106.958	15,3	13	105.512	15,9		116.904	19,6	16
MSI-DN	70.745	10,1	8	62.793	9,5		55.276	9,2	7
PRJ	38.240	5,5	4	27.331	4,1		37.567	6,3	5
PLI	18.071	2,6	2	29.012	4,4		36.099	6,0	5
PSDI	45.661	6,5	5	21.695	3,3		35.533	5,9	5
PR	19.804	2,8	2						
Lista Pannella	9.519	1,6	1	10.052	1,5		9.519	1,6	1
Lista referendum				7.160	1,1				
Lista verde	5.987	0,9	-						
Feder. dei Verdi				23.113	3,5		15.317	2,6	2
La Rete - Mov. dem.				9.466	1,4		11.579	1,9	1
Altre liste	9.297	1,4	-	12.874	1,9		2.022	0,3	-
Totale	697.694	100,0	80	661.537	100,0		598.230	100,0	80
Elettori	889.548			888.335			936.765		
Votanti	733.051	82,4		695.281	78,3		672.970	71,8	
Astenuti	156.497	17,6		193.074	21,7		263.795	28,2	
Voti non validi	35.357			33.744			74.740		

Se comparare prove elettorali che restano pur sempre locali come le elezioni comunali è senz'altro opinabile, dal confronto fra il risultato di Napoli e quello di Reggio Calabria sembra possibile, da un lato, apprezzare l'accelerazione di alcune dinamiche del riallineamento elettorale in corso - a conferma dell'importanza cruciale della variabile tempo nei processi di crisi di regime - e, dall'altro, fermare un dato che potrebbe avere una rilevanza considerevole negli sviluppi di tale crisi: il possibile, ancorchè parziale, estendersi al Mezzogiorno della dimensione (e direzione) dei recenti fenomeni di fluidità del voto.

TAB. 12 - Comune di Varese. Risultati delle elezioni comunali del 13-14 dicembre 1992 e confronti con le elezioni comunali precedenti (5-6 maggio 1990) e con le elezioni politiche del 5-6 aprile 1992.

Liste	5 maggio 1990			5 aprile 1992			13 dicembre 1992		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
DC	18.270	29,9	13	14.702	23,0		10.305	17,3	8
PCI	8.347	13,6	5						
PDS				5.959	9,3		4.926	8,1	3
Rifond. comun.				2.153	3,4		2.149	3,5	1
PSI	9.567	15,6	6	6.780	10,6		2.523	4,2	2
MSI-DN	1.885	3,1	1	2.673	4,2		2.782	4,6	2
PRI	2.803	4,6	2	3.243	5,1		2.116	3,5	1
PLI	1.415	2,3	1	2.174	3,4		1.358	2,2	1
PSDI	702	1,1	-	557	0,9		533	0,9	-
Lista Pannella				873	1,4		1.091	1,8	-
Lista referendum				708	1,1				
Verdi-Verdi arc.	3.670	6,0	2						
Feder. dei Verdi				2.256	3,5		1.774	2,9	1
Lega lombarda	12.704	20,8	9	17.785	27,9		22.655	37,3	17
Lega alpina lombarda							2.061	4,4	2
Lega aut. veneta							860	1,4	-
Altre leghe				1.104	1,7				
La Rete - Mov. dem.				1.711	2,7		3.330	5,5	2
Partito pensionati	1.803	3,0	1	851	1,3				
Indipendenti							1.212	2,0	-
Altre liste				320	0,5				
Totale	61.166	100,0	40	61.799	100,0		60.675	100,0	40
Elettori	72.978			73.407			73.299		
Votanti	64.466	88,3		66.469	90,5		63.412	86,5	
Astenuti	8.512	11,7		6.938	9,5		9.887	13,5	
Voti non validi	3.300			2.670			2.737		

A Mantova (26 settembre) il PSI, come si è detto, perde circa la metà del proprio elettorato provinciale precedente; a Varese, ma anche a Monza (14 dicembre), il PSI ne perde quasi il 70%, riducendosi, rispettivamente, al 4,2% e al 5% dei voti validi e vedendosi superato, rispettivamente, da MSI e Rete, rispettivamente.

Andamenti non molto diversi da quelli di Reggio Calabria sono emersi, nella tornata di dicembre, anche in altri centri del Sud, ad esempio a Castellamare di Stabia...

TAB. 13 - Comune di Reggio Calabria. Risultati delle elezioni comunali del 13-14 dicembre 1992 e confronti con le elezioni comunali precedenti (28-29 maggio 1989) e con le elezioni politiche del 5-6 aprile 1992.

Liste	28 maggio 1989		5 aprile 1992		13 dicembre 1992	
	Voti	% Seggi	Voti	%	Voti	% Seggi
DC	32.795	29,7	32.520	31,1	25.702	24,6
PDS			10.183	9,7	11.821	11,3
Rifond. comun.			4.607	4,4	4.941	4,7
PSI	25.507	23,1	14.106	13,5	12.081	11,6
MSI-DN	6.567	6,0	8.745	8,4	15.985	15,3
PRI	9.931	9,0	8.892	8,5	5.797	5,6
PLI	6.019	5,5	5.976	5,7	6.424	6,2
PSDI	8.824	8,0	11.629	11,1	12.183	11,7
Mista di sinistra	13.622	12,3				
Lista Pannella			661	0,6		
Lista referendum			669	0,7		
Feder. dei Verdi			2.495	2,4		
La Rete - Mov. dem.					7.487	7,2
CPA	2.790	2,5	3.237	3,1	1.242	1,2
Indipendenti	2.963	2,7				
Altre liste	1.424	1,2	887	0,8	625	0,6
Totale	110.442	100,0	104.607	100,0	104.268	100,0
Elettori	141.443		145.006		145.180	
Votanti	114.920	81,2	113.017	77,9	110.129	75,9
Astenuti	26.523	18,8	31.989	22,1	35.051	24,1
Voti non validi	4.478		8.410		5.861	

APPENDICE

Le tabelle contenute nell'Appendice recano i seguenti dati elettorali:

Tab. 1 - Risultati delle elezioni provinciali svoltesi nel 1992 (consigli provinciali di Trieste, Mantova e La Spezia)

Tab. 2 - Risultati delle elezioni comunali svoltesi nel 1992 (n. 118 comuni che anche nelle precedenti elezioni avevano votato col sistema proporzionale, più Fiumicino, comune di nuova istituzione)

Tab. 3 - Risultati delle elezioni comunali svoltesi nel 1992 per aree geografiche. Nord (n. 33 comuni che anche nelle precedenti elezioni avevano votato col sistema proporzionale)

Tab. 4 - Risultati delle elezioni comunali svoltesi nel 1992 per aree geografiche. Centro (n. 8 comuni che anche nelle precedenti elezioni aveva votato col sistema proporzionale, più Fiumicino, comune di nuova istituzione)

Tab. 5 - Risultati delle elezioni comunali svoltesi nel 1992 per aree geografiche. Sud (n. 61 comuni che anche nelle precedenti elezioni avevano votato col sistema proporzionale)

Tab. 6 - Risultati delle elezioni comunali svoltesi nel 1992 per aree geografiche. Isole (n. 16 comuni che anche nelle precedenti elezioni avevano votato col sistema proporzionale)

Tab. 7 - Risultati delle elezioni comunali svoltesi nel 1992, esclusi i comuni capoluogo di provincia (n. 115 comuni che anche nelle precedenti elezioni avevano votato col sistema proporzionale)

Tab. 8 - Risultati delle elezioni comunali svoltesi nel 1992 per aree geografiche, esclusi i comuni capoluogo di provincia. Nord (n. 31 comuni che anche nelle precedenti elezioni avevano votato col sistema proporzionale)

Tab. 9 - Risultati delle elezioni comunali svoltesi nel 1992 per aree geografiche, esclusi i comuni capoluogo di provincia. Sud (n. 59 comuni che anche nelle precedenti elezioni avevano votato col sistema proporzionale)

Tab. 10 - Risultati delle elezioni comunali a sistema maggioritario svoltesi nel 1992 (n. 137 comuni).

TAB. 1 - Risultati delle elezioni provinciali svoltesi nel 1992 (consigli provinciali di Trieste, Mantova e La Spezia).

Liste	Elezioni provinciali precedenti				1992			
	voti	%	seggi		voti	%	seggi	
DC	162.438	26,5	22		93.629	16,3	14	
PCI	172.993	28,4	24		81.466	14,1	12	
PDS					45.321	7,9	6	
Rifond. comun.								
DP	6.722	1,1	-					
PSI	85.694	14,1	11		43.561	7,6	6	
MSI-DN	31.645	5,2	4		39.156	6,8	5	
PRI	14.880	2,4	2		15.225	2,6	2	
PLI	9.904	1,6	1		11.882	2,1	1	
PSDI	10.457	1,7	-		7.246	1,3	1	
Verdi-Verdi ac.	24.166	4,0	3					
Federazione dei Verdi					19.607	3,4	3	
La Rete - Mov. Dem.					10.179	1,8	1	
Lega lombarda	36.606	6,0	5		127.889	22,2	18	
Lega alpina lumbarda					17.545	3,0	2	
Lega figure					4.260	0,7	1	
Lega dem. Trieste Eur.					14.149	2,5	2	
Lista per Trieste					23.557	4,1	3	
Unione slovena					6.167	1,1	1	
Partito pensionati	2.628	0,4	-		7.805	1,3	-	
Altre liste	11.103	1,9	-		6.763	1,2	-	
Totale	575.407	100,0	78		609.502	100,0	78	

TAB. 2 - Risultati delle elezioni comunali svoltesi nel 1992 (n. 118 comuni che anche nelle precedenti elezioni avevano votato col sistema proporzionale, più Fiumicino, comune di nuova istituzione).

Liste	Elezioni comunali precedenti				1992			
	voti	%	seggi		voti	%	seggi	
DC	702.055	33,2	1.244		593.024	29,0	1.113	
PCI	418.992	19,8	651		245.730	12,0	444	
PDS	2.352	0,1	9		99.282	4,8	124	
Rifond. comun.	724	-	2		1.386	0,1	6	
PDS-Rifond. comun.								
DP	16.624	0,8	8					
PSI	360.848	17,1	565		314.481	15,4	495	
MSI-DN	138.264	6,6	112		152.547	7,5	163	
PRI	97.719	4,6	99		93.580	4,6	108	
PLI	46.154	2,2	32		71.181	3,5	44	
PSDI	110.600	5,2	131		102.691	5,0	132	
PDS-PRI					338	-	1	
PR	19.804	1,0	2		14.377	0,7	3	
Lista Pannella								
Lista verde	16.199	0,8	13					
Verdi arcobaleno	938	-	1					
Verdi-Verdi ac.	6.870	0,3	9					
Altre liste verdi	4.931	0,2	1					
Federazione dei Verdi					36.705	1,8	25	
La Rete - Mov. Dem.					38.305	1,9	26	
Lega lombarda	27.525	1,3	41		110.757	5,4	184	
Lega alpina lumbarda					7.139	0,3	6	
Lega autonomia veneta	129	-	-		6.848	0,3	14	
Lega veneta	198	-	1					
Piemonte-Liga veneta	328	-	1					
Lega dem. Trieste eur.					11.136	0,5	4	
Altre leghe	1.945	0,1	-		7.418	0,4	13	
Liste autonomiste	29.095	1,4	10		30.989	1,5	11	
UDS	206	-	1					
CPA	4.798	0,2	4		2.034	0,1	1	
Coal. area gov.	1.779	0,1	6					
Coal. area gov. + Altri	1.755	0,1	7					
Miste di sinistra	16.949	0,8	10		7.975	0,4	19	
Miste di centro	976	-	2		2.004	0,1	4	
PSd' A	5.108	0,3	14		2.601	0,1	10	
Federalismo-Pensionati UV					1.082	-	2	
Federalismo					469	-	1	
Partito pensionati	2.890	0,1	1		2.722	0,1	1	
Indipendenti	16.164	0,8	30		15.746	0,8	35	
Liste civiche	24.429	1,2	69		46.481	2,3	127	
Eterogenee	14.065	0,7	53		19.827	1,0	76	
Altre liste	21.822	1,0	13		7.124	0,4	9	
Totale	2.113.235	100,0	3.142		2.045.979	100,0	3.202	

TAB. 3 - Risultati delle elezioni comunali svoltesi nel 1992 per aree geografiche. Nord (n. 33 comuni che anche nelle precedenti elezioni avevano votato col sistema proporzionale) (*).

Liste	Elezioni comunali precedenti			1992		
	voti	%	seggi	voti	%	seggi
DC	175.845	32,3	349	123.200	22,8	260
PCI	102.202	18,8	186	42.724	7,9	96
PDS	630	0,1	3	32.265	6,0	48
Rifond. comun.	486	0,1	2			
DP	4.326	0,8	4			
PSI	86.328	15,9	136	48.498	9,0	79
MSI-DN	26.668	4,9	18	33.182	6,1	22
PRI	17.682	3,3	21	16.535	3,0	18
PLI	10.366	1,9	8	12.307	2,3	11
PSDI	15.190	2,8	18	9.646	1,8	11
Lista Pannella				3.775	0,7	1
Lista verde	4.331	0,8	8			
Verdi-Verdi arc.	6.414	1,2	7			
Federazione dei Verdi				16.806	3,1	15
La Rete - Mov. Dem.				9.728	1,8	7
Lega lombarda	27.525	5,1	41	104.744	19,4	177
Lega alpina lombarda				7.139	1,3	6
Lega autonomia veneta				6.848	1,3	14
Liga veneta	129	-	-			
Piemont-Liga veneta	198	-	1			
Lega dem. Trieste eur.	328	0,1	1			
Altre leghe						
Liste autonomiste	29.095	5,3	10	30.469	5,6	11
UDS	206	-	1			
Coal. area gov.	482	0,1	2	11.136	2,1	4
Miste di sinistra	2.421	0,4	-	7.168	1,3	13
Miste di centro	976	0,2	2	2.004	0,4	4
PSd'A	1.586	0,3	4			
Partito pensionati	2.890	0,5	1	2.722	0,5	1
Indipendenti	2.306	0,4	6	4.902	0,9	12
Liste civiche	2.165	0,4	9	6.362	1,2	24
Eterogenee	6.747	1,2	24	3.661	0,7	17
Altre liste	16.817	3,1	8	2.439	0,4	-
Totale	544.339	100,0	870	540.223	100,0	860

(*) 7 giugno: Cambiano (TO), Santhià (VC), Olgiate Comasco (CO), Pregnana Milanese (MI), Caronno Pertusella (VA), Ospedaletto Euganeo (PA), Porto Tolle (RO), Chioggia (VE), Casaleone e Colognola ai Colli (VR), Caldogeno (VI), Trieste, Camogli (GE), Ventimiglia (IM), Levanto (SP); 27 settembre: Sorisole (BG), Montagnana (PD), Lerici (SP), Serramazzoni (MO); 13 dicembre: Acqui Terme (AL), Brembate di sopra e Martinengo (BG), Meda, Monza e Pregnana Milanese (MI), Mortara (PV), Varese, Mira (VE), Casaleone, Ronco all'Adige e Soave (VR), Borghetto Santo Spirito (SV), Castrocara Terme (FO).

TAB. 4 - Risultati delle elezioni comunali svoltesi nel 1992 per aree geografiche. Centro (n. 8 comuni che anche nelle precedenti elezioni aveva votato col sistema proporzionale, più Fiumicino, comune di nuova istituzione) (*).

Liste	Elezioni comunali precedenti			1992		
	voti	%	seggi	voti	%	seggi
DC	29.077	29,6	60	31.500	25,2	70
PCI	24.530	24,9	64			
PDS				14.552	11,6	43
Rifond. comun.				11.222	8,9	21
DP	351	0,4	1			
PSI	19.429	19,7	47	15.708	12,6	38
MSI-DN	4.438	4,5	9	8.535	6,8	18
PRI	4.524	4,6	8	3.750	3,0	9
PLI	679	0,7	-	1.864	1,5	1
PSDI	3.081	3,1	7	6.064	4,9	11
Lista Pannella				1.083	0,9	1
Lista verde	2.367	2,4	2			
Verdi arcobaleno	938	1,0	1			
Federazione dei Verdi				1.143	0,9	1
La Rete - Mov. Dem.				1.883	1,5	1
Lega Lombarda				4.631	3,7	5
CPA	2.008	2,0	3	513	0,4	-
Coal. area gov. + Altri	1.755	1,8	7			
Miste di sinistra				5.684	4,6	9
Indipendenti	1.017	1,0	1	3.678	2,9	7
Liste civiche	3.440	3,5	9	6.630	5,3	10
Eterogenee	531	0,5	1	5.795	4,6	15
Altre liste	264	0,3	-	856	0,7	-
Totale	98.429	100,0	220	125.091	100,0	260

(*) 7 giugno: Roccastrada (GR), Rocca di Papa (Roma), Canino, Tarquinia e Vetralla (VT); 13 dicembre: Viareggio (LU), San Marcello Pistoiese (PT), Alatri (FR), Fiumicino (Roma).

TAB. 5 - Risultati delle elezioni comunali svoltesi nel 1992 per aree geografiche. Sud (n. 61 comuni che anche nelle precedenti elezioni avevano votato col sistema proporzionale) (*).

Liste	Elezioni comunali precedenti			1992		
	voti	%	seggi	voti	%	seggi
DC	465.979	33,8	708	402.370	31,6	646
PCI	274.215	19,9	327	172.723	13,6	248
PDS	1.722	0,1	6	52.219	4,1	45
Rifond. comun.	238	-	-	1.386	0,1	6
PDS-Rifond. comun.						
DP	11.947	0,9	3			
PSI	238.702	17,3	323	232.125	18,2	311
MSI-DN	103.427	7,5	73	105.562	8,3	106
PRJ	71.843	5,2	58	67.926	5,3	65
PLI	32.557	2,4	15	54.794	4,3	27
PSDI	86.598	6,3	88	78.724	6,2	85
PDS-PRJ				338	-	1
PR	19.804	1,4	2			
Lista Pannella				9.519	0,8	1
Lista verde	9.501	0,7	3			
Verdi-Verdi arc.	456	-	2			
Federazione dei Verdi						
La Rete - Mov. Dem.				18.400	1,5	7
Lega lombarda				25.719	2,0	16
Altre leghe				1.267	0,1	2
Altre leghe	1.945	0,1	-			
CPA	2.790	0,2	1	1.242	0,1	-
Coal. area gov.	1.033	0,1	4			
Miste di sinistra	14.528	1,1	10			
Federalismo				469	-	1
Indipendenti	12.141	0,9	21	5.436	0,4	12
Liste civiche	15.742	1,1	40	30.437	2,4	85
Eterogenee	6.022	0,4	24	8.164	0,6	37
Altre liste	8.809	0,6	2	4.668	0,4	9
Totale	1.379.999	100,0	1.710	1.273.488	100,0	1.710

(*) 7 giugno: Montenero di Bisaccia (CB), Venafro (IS), Avella (AV), Capua, Casaluce, Orta di Atella, Piedimonte Matese, San Prisco, Santa Maria a Vico e Succivo (CE), Casalnuovo di Napoli, Napoli, Striano e Vico Equense (NA), Altavilla Silentina, Amalfi e Maiori (SA), Canosa di Puglia (BA), San Michele Salentino e San Pancrazio Salentino (BR), Torremaggiore e Vieste (FG), Aradeo, Castrignano del Capo, Cavallino, Copertino, Monteroni, Nardo, Sannicola e Taurisano (LE), Crispiano e San Marzano di San Giuseppe (TA), Lagonegro (PZ), Crotona e Strongoli (CZ), Amantea, Cassano allo Ionio, Crosia, San Giovanni in Fiore e Spezzano Albanese (CS), Bagnara Calabra, 27 settembre: Guglionesi (CB), Caivano (NA), Mesagne (BR), Manfredonia e Sannicandro Garganico (FG), Lequile (LE), Castrovillari (CS); 13 dicembre: Trisacco (AQ), Maddaloni e Trentola-Ducenta (CE), Castellammare di Stabia (NA), Buccino (SA), Cagnano Varano e Lucera (FG), Collepasso, Leverano e Scorrano (LE), Citanova, Locri e Reggio di Calabria (RC).

TAB. 6 - Risultati delle elezioni comunali svoltesi nel 1992 per aree geografiche. Isole (n. 16 comuni che anche nelle precedenti elezioni avevano votato col sistema proporzionale) (*).

Liste	Elezioni comunali precedenti			1992		
	voti	%	seggi	voti	%	seggi
DC	31.154	34,4	127	35.954	33,6	137
PCI	18.045	20,0	74			
PDS				15.731	14,7	57
Rifond. comun.				3.576	3,3	10
PSI	16.389	18,1	59	18.150	16,9	67
MSI-DN	3.731	4,1	12	5.268	4,9	17
PRJ	3.670	4,1	12	5.369	5,0	16
PLI	2.552	2,8	9	2.216	2,1	5
PSDI	5.731	6,3	18	8.257	7,7	25
Federazione dei Verdi				356	0,3	2
La Rete - Mov. Dem.				975	0,9	2
Lega lombarda	298	0,3	1	115	0,1	-
CPA				279	0,3	1
Miste di sinistra				328	0,3	2
PSd'A	3.522	3,9	10	2.601	2,4	10
Federalismo-Pensionati UV				1.013	0,9	2
Indipendenti	700	0,8	2	1.730	1,6	4
Liste civiche	3.082	3,4	11	3.052	2,9	8
Eterogenee	765	0,9	4	2.207	2,1	7
Altre liste	829	0,9	3			
Totale	90.468	100,0	342	107.177	100,0	372

(*) 7 giugno: Palma di Montechiaro e San Biagio Platani (AG), Mascali, Motta Sant'Anastasia, San Gregorio di Catania e Santa Maria di Licodia (CT), Santa Croce Camerina (RG), Monserato (CA), Dongali (NU), Bonorva (SS); 27 settembre: Capoterra e Portoscuso (CA), Terralba (OR); 13 dicembre: Serramanna e Villapuzza (CA), La Maddalena (SS).

TAB. 7 - Risultati delle elezioni comunali svoltesi nel 1992, esclusi i comuni capoluogo di provincia (n. 115 comuni che anche nelle precedenti elezioni avevano votato col sistema proporzionale) (*).

Liste	Elezioni comunali precedenti				1992			
	voti	%	seggi	%	voti	%	seggi	%
DC	394.541	36,5	1.171	30,7	346.329	30,7	1.056	
PCI	225.581	20,8	617	13,6	183.011	13,6	425	
PDS	2.352	0,2	9	5,1	58.180	5,1	115	
Rifond. comun.	724	0,1	2	0,1	1.386	0,1	6	
PDS-Rifond. comun.	6.462	0,6	7					
DP	195.570	18,1	525	15,0	169.223	15,0	466	
PSI	43.948	4,1	94	5,2	58.617	5,2	139	
MSI-DN	42.455	3,9	88	3,9	43.733	3,9	98	
PRI	16.359	1,5	25	1,9	21.910	1,9	33	
PLI	52.510	4,8	121	4,7	52.894	4,7	121	
PSDI					338		1	
PDS-PRI								
Lista Pannella	10.212	0,9	13	0,3	3.767	0,3	2	
Lista verde	938	0,1	1					
Verdi arcobaleno	3.200	0,3	7					
Verdi-Verdi arc.	298	-	1					
Altre liste verdi								
Federazione dei Verdi								
La Rete - Mov. Dem.	14.821	1,4	32		14.295	1,3	21	
Lega lombarda					15.909	1,4	20	
Lega alpina lombarda					73.141	6,5	162	
Lega aut. veneta	129				4.478	0,4	4	
Lega veneta	198		1		5.988	0,5	14	
Piemont-Liga veneta	328		1					
Altre Leghe	7.418	0,7	13					
Liste autonomiste	137				393		1	
UDS	206		1					
CPA	2.008	0,2	3		792	0,1	1	
Coal. area gov.	1.779	0,2	6					
Coal. area gov. + Altri	1.755	0,2	7					
Miste di sinistra	906	0,1	4		7.975	0,7	19	
Miste di centro	976	0,1	2		2.004	0,2	4	
PSd'A	5.108	0,5	14		2.601	0,2	10	
Federalismo-Pensionati UV	1.082	0,1	2					
Federalismo					469		1	
Indipendenti	13.201	1,2	29		14.534	1,3	35	
Liste civiche	23.495	2,2	69		46.481	4,1	127	
Eterogenee	14.065	1,3	53		19.827	1,8	76	
Altre liste	7.814	0,7	9		2.770	0,2	9	
Totale	1.082.076	100,0	2.912		1.129.545	100,0	2.981	

(*) I comuni capoluogo in questione sono Trieste e Napoli per la tornata del 6 giugno e Varese e Reggio Calabria per la tornata del 13 dicembre.

TAB. 8 - Risultati delle elezioni comunali svoltesi nel 1992 per aree geografiche, esclusi i comuni capoluogo di provincia. Nord (n. 31 comuni che anche nelle precedenti elezioni avevano votato col sistema proporzionale).

Liste	Elezioni comunali precedenti				1992			
	voti	%	seggi	%	voti	%	seggi	%
DC	113.331	35,3	318	24,6	80.303	24,6	241	
PCI	69.355	21,6	171		37.798	11,6	93	
PDS	630	0,2	3		20.450	6,3	44	
Rifond. comun.	486	0,2	2					
DP	4.326	1,3	4					
PSI	53.515	16,7	121		32.205	9,9	72	
MSI-DN	9.664	3,0	11		10.513	3,2	13	
PRI	10.589	3,3	18		10.052	3,1	16	
PLI	4.661	1,5	6		5.559	1,7	8	
PSDI	11.585	3,6	17		7.565	0,8	11	
Lista Pannella					2.684	0,8	1	
Lista verde	4.331	1,3	8					
Verdi-Verdi arc.	2.744	0,9	5					
Federazione dei Verdi					9.713	3,0	13	
La Rete - Mov. Dem.					6.398	2,0	5	
Lega lombarda	14.821	4,6	32		67.364	20,6	155	
Lega alpina lombarda					4.478	1,4	4	
Lega aut. veneta	129				5.988	1,8	14	
Lega veneta	198	0,1	1					
Piemont-Liga veneta	328	0,1	1					
Altre leghe					7.168	2,2	13	
Liste autonomiste	137				262	0,1	1	
UDS	206	0,1	1					
Coal. area gov.	482	0,1	2					
Miste di sinistra					1.963	0,6	8	
Miste di centro	976	0,3	2					
PSd'A	1.586	0,5	4		2.004	0,6	4	
Partito pensionati	1.087	0,3						
Indipendenti	2.306	0,7	6		3.690	1,1	12	
Liste civiche	2.165	0,7	9		6.362	2,0	24	
Eterogenee	6.747	2,1	24		3.661	1,1	17	
Altre liste	4.931	1,5	4		107			
Totale	321.316	100,0	770		326.287	100,0	770	

TAB. 9 - Risultati delle elezioni comunali svoltesi nel 1992 per aree geografiche, esclusi i comuni capoluogo di provincia. Sud (n. 59 comuni che anche nelle precedenti elezioni avevano votato col sistema proporzionale).

Liste	Elezioni comunali precedenti			1992		
	voti	%	seggi	voti	%	seggi
DC	220.979	38,6	666	198.572	34,8	608
PCI	113.651	19,9	308			
PDS	1.722	0,3	6	84.930	14,9	232
Rifond. comun.	238	-	-	22.932	4,0	40
PDS-Rifond. comun.				1.386	0,2	6
DP	1.785	0,3	2			
PSI	106.237	18,6	298	103.160	18,1	289
MSI-DN	26.115	4,6	62	34.301	6,0	91
PRI	23.672	4,1	50	24.562	4,3	57
PLI	8.467	1,5	10	12.271	2,1	19
PSDI	32.113	5,6	79	31.008	5,4	74
PDS-PRI				338	0,1	1
Lista verde	3.514	0,6	3			
Verdi-Verdi arc.	456	0,1	2			
Federazione dei Verdi				3.083	0,5	5
La Rete - Mov. Dem.				6.653	1,2	12
Legge lombarda				1.031	0,2	2
Coal. area gov.				1.033	0,2	4
Miste di sinistra	960	0,2	4			
Federalismo				469	0,1	1
Indipendenti	9.178	1,6	20	5.436	1,0	12
Liste civiche	14.808	2,6	40	30.437	5,3	85
Eterogenee	6.022	1,1	24	8.164	1,4	37
Altre liste	967	0,1	2	2.257	0,4	9
Totale	571.863	100,0	1.580	570.990	100,0	1.580

TAB. 10 - Risultati delle elezioni comunali a sistema maggioritario svoltesi nel 1992 (n. 137 comuni).

Liste	Elezioni comunali precedenti			1992		
	maggioranze consiliari	seggi	segi	maggioranze consiliari	seggi	segi
DC	47	714		35	584	
PCI	1	39				
PDS				2	46	
PSI	3	91		5	93	
MSI-DN	=	4		=	4	
PSDI	=	4		1	24	
Legge lombarda				2	35	
Coal. area gov.	26	376		17	237	
Coal. area gov. + Altri				3	42	
Miste di sinistra	9	168		6	98	
Miste di centro	1	12		1	12	
Indipendenti	3	55		9	134	
Liste civiche	11	206		28	474	
Eterogenee	30	510		23	408	
Altre liste	2	28		=	4	
Totale	133	2.207		132	2.195	
Comuni senza maggioranza (1)				1		
Elezioni nulle (2)				4		

(1): Si tratta del comune di Caporciano (CB).

(2): Si tratta dei comuni di Cosoleto (CB), Provvidenti (CB) e Platì (dove l'affluenza è stata inferiore alla metà degli aventi diritto e pari, rispettivamente, al 33,0%, al 47,8% e al 14,9%) e del comune di Raccuja (ME).